

L'accusa del Vajont: 10 anni fa la catastrofe che provocò 2 mila vittime

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle 18 al teatro Eliseo manifestazione in onore di Pablo Neruda

A pag. 8

Notizie contrastanti sulle operazioni mentre Israele annuncia che le sue truppe hanno l'iniziativa su tutti i fronti

Forte resistenza araba sul Canale e nel Golan

Iniziativa nel mondo per arrivare alla pace

Il generale Elazar, capo di SM di Tel Aviv, afferma di avere respinto verso il Canale le truppe egiziane e di avere rioccupato gran parte delle zone del Golan liberate ieri dai siriani - Il comando egiziano smentisce la distruzione dei ponti sul Canale e afferma che reparti corazzati si spingono verso l'interno del Sinai - Porto Said bombardato, numerosi civili uccisi

L'unica soluzione

GLI ARGOMENTI della stampa di destra e degli uomini politici di destra dinanzi al riesplorare del conflitto medio-orientale si basano su un falso: sarebbe scoppiata nel Medio Oriente una « quarta guerra », e in questa « quarta guerra » egiziani e siriani sarebbero gli « aggressori ». E' un falso, perché la « terza guerra », quella del 1967, non è mai terminata, e non è mai terminata, perché i dirigenti dello Stato di Israele si sono sempre rifiutati di ottemperare alle risoluzioni dell'ONU che ingiungevano loro di rientrare nei confini e di abbandonare i territori conquistati con le armi. Nel 1967 l'aggressione partì da Israele, come appunto le risoluzioni dell'ONU sanciscono, ed è impossibile oggi definire « aggressore » chiunque abbia sparato il primo colpo — chi, come Egitto e Siria, lotta sul proprio suolo contro chi indebitamente occupa i territori altrui.

La tragedia medio-orientale non sta solo nel sangue sparso e neppure solo nella sorte di un popolo, quello palestinese, scacciato dalla propria terra. Vi è anche la tragedia autentica del popolo israeliano condotto, dalla politica espansionistica e aggressiva dei propri governanti, a ricercare nella forza e nella conquista la « soluzione » del proprio rapporto col mondo arabo circostante. E' una tragedia senza sbocco, e solo menti ottuse e ciniche possono non rendersi conto che la via delle armi, delle annessioni, delle repressioni non risolverà mai, in prospettiva, il problema della collocazione dello Stato d'Israele nel Medio Oriente e della stessa vita interna di questo Stato.

E' a queste considerazioni che si è sempre ispirata e si ispira oggi la posizione dei comunisti italiani di fronte al conflitto. Non sorprende che tale posizione venga attaccata dalla destra italiana, la quale è interessata soltanto a mantenere aperto un focolaio di guerra e di tensione nel bacino mediterraneo, e a dar spazio così alle manovre imperialistiche sul piano internazionale e alle proprie mene eversive sul piano interno.

Tutte le forze democratiche italiane devono dunque sentirsi doppiamente impegnate — dati i diritti riflessi che la guerra combattuta alle porte di casa nostra ha sull'Italia — nell'azione per favorire una soluzione di pace. Questa soluzione, come ha ribadito il segretario generale del PCI, non può non basarsi, da un lato, sulla garanzia dei diritti di tutti gli Stati esistenti nella regione, ivi compreso lo Stato di Israele, e, dall'altro lato, sulla garanzia dei diritti di tutti i popoli, compreso il popolo arabo palestinese. E' l'unica prospettiva che offre uno sbocco ragionevole e duraturo allo scontro; e per quanto possa apparire difficile giungervi, a causa dell'incancrenirsi della situazione e della lunga guerra in atto, è su di essa che occorre concentrare gli sforzi.

L'Italia, per la propria posizione, ha modo — se vuole — di farsi ascoltare nelle sedi in cui ciò può essere utile ed efficace. E' lecito attendersi dal governo, che sarebbe in questo sostenuto dalle forze politiche democratiche, una iniziativa chiara e positiva per una pace equa.

IL CAIRO, 8. La guerra sul Canale di Suez infuria ormai da tre giorni. I combattimenti sono duri e accaniti. I comunicati militari egiziani annunciano che aerei israeliani hanno bombardato stasera la città di Porto Said, distruggendo varie case, incendiandone altre e uccidendo numerosi civili. Gli stessi comunicati affermano che le forze armate egiziane hanno liberato la città di El Kantara Est, dopo un lungo assedio e scontri per le strade. Trenta soldati israeliani sono stati fatti prigionieri e ingenti quantità di armi e carri armati sono stati catturati. I comunicati egiziani affermano inoltre che nel corso della giornata sono stati abbattuti 24 tra aerei ed elicotteri israeliani e distrutti 36 carri armati, mentre l'esercito egiziano ha perso dieci aerei e « una certa quantità di altro materiale bellico ».

Comandanti egiziani, inoltre, hanno attaccato i pozzi di petrolio nel Sinai, presso Baaleen, tuttora in mano israeliana, e si sono ritirati dopo

averli incendiati. Il comando egiziano, smentendo la distruzione dei ponti gettati attraverso il Canale, afferma che le truppe egiziane hanno consolidato le loro posizioni sulla sponda est, liberando, oltre a El Kantara, anche le zone di Port Tawik, Esh-Shatt, la parte meridionale dei Laghi Salati, Ismailia Est, Ballach, le zone a sud di Porto Fuad, e i nostri reparti corazzati e i reparti di fanteria meccanizzata — dice uno

(Segue a pagina 6)

TEL AVIV, 8. Per tutta la giornata, la radio israeliana ha trasmesso comunicati e commenti di tono trionfalistico sui risultati della offensiva lanciata in forma massiccia sia contro le truppe egiziane lungo il Canale di Suez che contro i reparti corazzati siriani sul Golan. Gli israeliani affermano non solo di essere all'offensiva, ma di avere dovunque respinto le truppe nemiche: nel pomeriggio, il generale Herzog, già capo dei servizi di informazione e ora commentatore militare della radio, aveva parlato addirittura di « rotta » degli egiziani e di « fuga verso Damasco » dei siriani. Stasera, tuttavia, il punto è stato fatto dal generale Elazar in una conferenza stampa, il cui tono è stato assai duro ma che ha ridimensionato le notizie date nel corso della giornata dalla radio. Elazar infatti ha detto che l'offensiva israeliana si svolge con pieno successo, ma ha ammesso che egiziani e siriani tengono ancora una parte dei territori da loro occupati nelle giornate di ieri e di sabato. L'iniziativa, ha detto El-

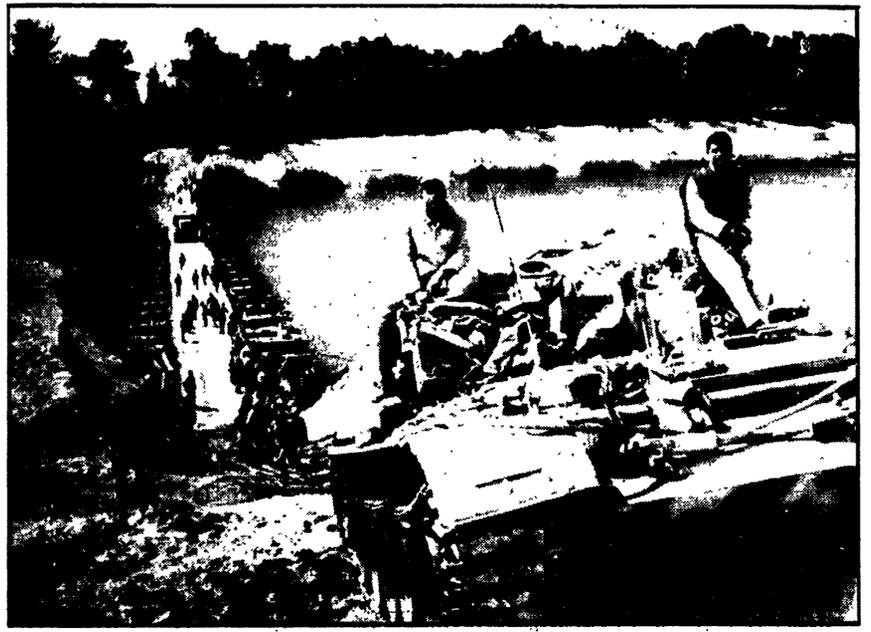
azar, è pienamente nelle mani delle forze israeliane, per terra e nei cieli; nella maggior parte dei casi gli arabi sono stati respinti fino alle linee di tregua del 1967: dove si trovano ancora in territori che vennero nel 1967 occupati dalle truppe israeliane, i reparti arabi sono premuti da vicino. Gli egiziani — ha specificato Elazar — si trovano tuttora, in alcuni punti, sulla riva orientale del Canale, ma non in profondità, ed anzi sono stati respinti vicino alla via d'acqua; quanto ai siriani Elazar ha detto che « quasi dovunque le forze di Israele hanno raggiunto la linea di cessazione del fuoco ». Nei cieli, Elazar ha parlato di una « sensibile attività » degli aerei egiziani, una quindicina dei quali sarebbero stati abbattuti.

Come si vede, le dichiarazioni di Elazar sono diverse da quelle di Herzog alla radio. Ci sono del resto da rilevare due elementi che già ieri, cioè oltre 24 ore prima della conferenza stampa di Elazar, la radio aveva annunciato la controffensiva « decisiva » e aveva parlato di « rotta » siriana e di « sbandamento » egiziano; e che, contrariamente a quanto avvenuto nel giugno del 1967, non è stato sentito ai giornalisti di raggiungere la zona di operazioni.

Nel corso della giornata erano state fornite anche altre notizie che mostravano come gli scontri non fossero — sul versante egiziano — limitati alla zona del Canale, ma avessero avuto come teatro vari punti del Sinai. La radio aveva parlato infatti di una penetrazione egiziana « per otto chilometri » mentre l'invio della Associated Press a Beersheba aveva riferito su una intensa attività aerea sul cielo del Sinai e sulla affluenza di « molti feriti israeliani » agli ospedali della città. E' stata poi data notizia per la prima volta (ma in serata gli egiziani hanno smentito) di uno scontro in corso nella zona di Sharm El Sheikh, alia estremità meridionale del Sinai, qui assaltati egiziani sarebbero sbarcati, investendo le posizioni israeliane, e si combatterebbe da oltre 30 ore.

Un comando egiziano — riferisce sempre Tel Aviv — si era anche attestato nella zona di Abu Rodeis, dove sorgono i pozzi petroliferi (la cui attività è stata sospesa); do-

(Segue a pagina 6)



Uno dei ponti di chiatte gettati dalle truppe egiziane sul Canale il 6 ottobre per attestarsi sulla riva orientale

Continuano in tutto il Cile fucilazioni e rastrellamenti

Otto assassinati a Santiago, sei persone passate per le armi a Rio Bueno, 400 arresti nella regione di frontiera con l'Argentina



Mentre il rappresentante della giunta fascista, ammiraglio Huerta si appresta a parlare all'ONU per presentare una immagine « normale » del Cile, nel paese andino continua il feroce bagno di sangue e nuove notizie di stragi, arresti e torture, sono la sola sinistra « normalità » della situazione. Sei fucilati a Rio Bueno, otto assassinati a Santiago, quattrocento arresti

nella regione di frontiera con l'Argentina, tredici persone trascinata dinanzi a corti marziali, sono le ultime ammissioni della giunta. Ma vi sono decine e centinaia di crimini che non trovano spazio nei giornali e nei comunicati radio dei golpisti. NELLA FOTO: prigionieri politici vengono rinchiusi nello stadio nazionale di Santiago

A PAGINA 11

Febbrile giornata di consultazioni e polemiche alle Nazioni Unite

Dibattito al Consiglio di Sicurezza Scambio di messaggi Nixon-Breznev

Il delegato USA propone soltanto il ritorno di arabi ed israeliani sulle posizioni del 6 ottobre - I delegati cinese e sovietico condannano Israele e chiedono il ritiro dai territori occupati con l'aggressione del 1967 - La riunione rinviata senza una decisione - La maggioranza dell'Assemblea dell'ONU applaude il ministro egiziano

NEW YORK, 8. La riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, cominciata con due ore e mezza di ritardo sul previsto, è stata rinviata a causa del dibattito forse approssimato ad una decisione. « Una profonda divisione » afferma l'Associated Press — è emersa fra URSS, Stati Uniti e Cina in merito ai passi da compiere per porre fine al nuovo conflitto medio-orientale. I lavori sono iniziati con l'intervento del delegato americano John Scali, il quale, eludendo quanti si aspettavano un mutamento della posizione americana, ha detto che « il modo meno dannoso » di re-

staurare la pace nel Medio Oriente è di convincere le parti interessate a ritornare sulle posizioni tenute prima della ripresa delle ostilità. Il ritorno sulle linee del cessate-il-fuoco del 1967 (cioè, in pratica, il ritiro degli egiziani ad ovest del Canale, dato che i siriani sembra siano stati respinti dal Golan) equivale semplicemente alla piena installazione delle truppe israeliane nei territori arabi conquistati con l'aggressione dei sei giorni.

Naturalmente Scali ha abbellito la sua dichiarazione con parole umanitarie, « I canoni — ha detto — debbono tacere per evitare altre sofferenze umane e consentire di procedere alla ricerca della pace ». Scali ha anche accusato gli arabi di aver « infranto la tregua in vigore dal 1970 ». Come si sa, gli egiziani, oltre a ribadire il loro diritto di combattere sul loro suolo, per liberarlo, affermano di aver intrapreso le operazioni militari per prevenire attacchi israeliani contro loro porti nel Golfo di Suez.

La presa di posizione di Scali era stata preceduta da una analogo risoluzione del Senato. L'una e l'altra non contengono, oltre l'invito a « ritornare sulle rispettive posizioni », nessuna proposta concreta per risolvere i problemi di fondo che stanno all'origine del conflitto. Anzi, il documento approvato dal Senato riconosce implicitamente a Israele, in attesa di un negoziato, il « diritto » di continuare ad occupare i territori conquistati con l'aggressione. E ciò in netto contrasto con le risoluzioni dell'ONU.

A Scali hanno replicato il delegato cinese Huang Hua e quello sovietico Malik. Huang Hua ha detto che l'unico documento che il Consiglio di Sicurezza potrebbe approvare sarebbe una risoluzione che condannasse Israele e gli ordinasse di ritirarsi da tutti i territori arabi occupati. Malik ha detto che, nelle attuali circostanze, il Consiglio non può approvare altre risoluzioni, finché Israele non si sarà impegnato senza ambiguità ad evacuare i territori arabi occupati, e non avrà dato inizio al ritiro.

In precedenza, il delegato egiziano Ismat Abdel Meghid aveva consegnato al presidente di turno del Consiglio di

Sicurezza, l'australiano McIntyre, una drammatica lettera di protesta contro il bombardamento di Porto Said, il primo di una città dall'inizio dei combattimenti, e contro la distruzione di case e l'uccisione di civili.

Confutando le affermazioni di Scali, il ministro degli esteri egiziano El Zayyat ha accusato Israele di aver iniziato per prima le ostilità.

El Zayyat ha ricordato come il Consiglio di Sicurezza, ad eccezione degli Stati Uniti, sia stato preproso in passato a chiedere il ritiro di Israele dai territori arabi conquistati nella guerra dei sei giorni.

« Ma la volontà collettiva del Consiglio è stata paralizzata e resa inoperante » dal

(segue a pag. 6)

L'URSS vuole contribuire a una soluzione pacifica

Lo ha dichiarato il segretario generale del PCUS, Breznev, il quale ha sottolineato che Egitto e Siria « vittime della aggressione cercano di liberare le loro terre »

Messaggio di Bumedien al segretario dell'ONU

La solidarietà araba con il Cairo e Damasco - Un documento congiunto degli ambasciatori arabi in Italia - Aspro attacco ad Hussein da parte di Gheddafi

Parigi: non è aggressione tornare a casa propria

Mentre il governo non ha ancora preso posizione ufficialmente, il titolare del Quai d'Orsay ha ribadito la necessità di una soluzione pacifica

Una soluzione giusta chiesta in varie capitali

Per l'Egitto e la Siria hanno espresso solidarietà e simpatia i governi di Pnyongyong, Mogadiscio, Rawalpindi, Budapest e Sofia. La Cina appoggia i paesi arabi

Una iniziativa di pace reclamata in Italia

I commenti negli ambienti politici. Il ministro per i rapporti con l'ONU interverrà al dibattito alle Nazioni Unite. Una dichiarazione del compagno Guido Fantì

LE NOTIZIE A PAG. 10

Stamane riunione interministeriale sui miglioramenti previdenziali

PENSIONI: UNA SCELTA NON PIÙ RINVIABILE

Le richieste dei sindacati - Ambiguità governative sulla questione dei finanziamenti - Ribadita l'esigenza dell'aggiornamento di tutte le pensioni alla dinamica salariale - CGIL, CISL e UIL decise a chiamare i lavoratori all'azione - Venerdì nuovo incontro fra governo e confederazioni

Nel corso di una riunione interministeriale si dovrebbe decidere stamane sugli aumenti delle pensioni, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione. Per gli assegni familiari, la Federazione CGIL, CISL, UIL chiede che si ponga fine al pagamento dei contributi padronali sulla base di una « paga ipotetica » (e quindi falsa) e che i contributi stessi siano versati in relazione alle retribuzioni reali di ogni singolo dipendente. Ciò per fare in modo che la cassa per gli assegni familiari abbia gli introiti dovuti e necessari ad unificare e a migliorare gli assegni stessi, portandoli a 4 mila lire mensili, sia per il co-

CGIL, CISL e UIL chiedono, com'è noto, un aumento del minimo di pensione sulla base del 30 per cento del salario medio dell'industria, il che porterebbe le pensioni più basse a 40.650 lire per l'anno corrente, a 46.450 lire per il 1974 e a 53.050 lire mensili per il 1975. Le tre confederazioni, inoltre, rivendicano l'aggiornamento di tutte le pensioni alla dinamica salariale in modo da evitare un progressivo depauperamento degli assegni pensionistici in vista di eventuali aumenti del costo della vita.

Per gli assegni familiari, la Federazione CGIL, CISL, UIL chiede che si ponga fine al pagamento dei contributi padronali sulla base di una « paga ipotetica » (e quindi falsa) e che i contributi stessi siano versati in relazione alle retribuzioni reali di ogni singolo dipendente. Ciò per fare in modo che la cassa per gli assegni familiari abbia gli introiti dovuti e necessari ad unificare e a migliorare gli assegni stessi, portandoli a 4 mila lire mensili, sia per il co-

nuge che per i figli a carico. Circa l'indennità di disoccupazione, i sindacati chiedono, infine, che sia portata dalle attuali 400 a mille lire al giorno e che sia estesa anche ai disoccupati stagionali. Inora ingiustamente esclusi da questa forma di assistenza.

Sugli orientamenti del governo per quanto concerne queste precise richieste — messe a punto, tra l'altro, nel corso delle numerose riunioni che la commissione degli esperti (ministeriali, INPS, sindacati) ha tenuto nelle scorse settimane — si sono avute anche ieri alcune indiscrezioni, secondo le quali la riunione odierna, cui prenderanno parte, oltre a Rumor, i ministri La Malfa, Giolitti, Colombo, Bertoldi e De Mita, sarebbe destinata a « una definitiva messa a punto » dei vari problemi, sulla base dei calcoli effettuati in precedenza dai competenti uffici ministeriali.

Un discorso più generico, alla vigilia di un incontro interministeriale presentato più volte come decisivo, non si poteva ovviamente fare. Ma questo denota soltanto che in seno alla compagine governativa sussistono tuttora incertezze e punti di vista divergenti, nonostante talune dichiarazioni di intonazione ottimistica rese in precedenza dal ministro del Lavoro.

Secondo alcuni organi di stampa, infatti, l'on. Bertoldi avrebbe dichiarato qualche giorno fa che sarebbero stati « trovati » per le pensioni 800 miliardi, per cui l'aumento del minimo di pensione — avrebbe affermato Bertoldi — « sostanzialmente si finanzierebbe » da sé attraverso l'unificazione del sistema di esazione dei contributi sociali (INPS, INAM, altri enti ed istituti). « Sarebbero », in sostanza, che questi 800 miliardi debbano coprire solo l'ammontare dei miglioramenti dei minimi. Ma è proprio questo il punto da chiarire. Le confederazioni, infatti, non chiedono unicamente l'aumento delle pensioni più basse, ma l'avvio di una vera e propria riforma che comprenda, in particolare, l'ag-

La grave crisi dell'amministrazione comunale

Napoli: nuovo rinvio per la «giunta d'emergenza»

Ieri sera una lunga serie di riunioni della DC che tenta di trarre solo formalmente le conseguenze di una politica fallimentare - Si continua a non parlare dei programmi

Dalla nostra redazione NAPOLI, 8. Più agitata di una giornata in borsa è stata oggi l'atmosfera della giunta d'emergenza...

rata si è riunito il comitato direttivo del PSI, convocato precedentemente per sabato e poi rinviato, sicché si è determinato un «surplace» tra i vari partiti di centro sinistra...

interpretazioni: secondo alcuni sarebbe stato un regalo a Gava, che di solito, nei momenti difficili, ha sempre scaricato sul sindaco di Napoli...

insulare, se non su un programma? E invece proprio di programma non si parla e senza un programma la DC si presenta alla struttura...

A CHI E' SERVITO IL «SUPERPADRINO»

A tu per tu col vibrono, la «grande stampa» del Nord (quotidiana e periodica) si è sforzata di andare un po' più a fondo nelle cose di Napoli...

scrittura dal Corriere fin là dove non incomincia invece il declino - di Antonio Gava si sviluppò proprio negli anni in cui fu comunista, con il sostegno della «grande stampa»...

Ma non cambiare il sindaco, nel momento in cui la città chiede che qualcuno paghi per l'inefficienza e per gli scandali e che non si tratti di personaggi di secondo piano...

Le forze per determinare una svolta in tal senso esistono nel consiglio comunale e nella DC, ma non si sono manifestate finora in modo che non esista, quindi, un'alternativa...

«queste scoperte» - che, se fossero riferite nella loro interezza, avrebbero solo il difetto di essere tardive - suonano, ancora troppo faticose, hanno ancora un sapore di una ricerca d'alibi per sfuggire a una realtà che è sempre più ineluttabile...

Questi nomi rimbalzano nelle riunioni e negli incontri socialisti. La corrente manciata che si tratta di un uomo nuovo, è che al PSI spetta solo decidere se partecipare o non alla giunta (e i manciniani sono contrari).

La corrente di maggioranza (De Martino) insiste invece sulla formula di una «giunta di emergenza», una formula che significherebbe l'apertura al contributo critico di tutti...

Certo, Antonio Gava è di lui che si parla come il superpadrino del regno di Napoli non si è scontrato con i Pirelli, con i Falk, con gli Agnelli, non perché questi in realtà a Napoli non fossero mai, ma perché questi, anche da Milano, da Torino, erano con lui, e così con Gava, e con il centro Gava, si sono trovati armati l'una specie di superpadrino, contro questo non ci si vacilla con una iniezione di belle parole.

Per il governo, la settimana che si è appena iniziata, è stata critica per la questione delle pensioni (o meglio, dalla trattativa con i sindacati sulla difesa dei redditi più bassi)...

quasi tutte le questioni affrontate, il segretario del PSDI si è limitato a giudicare «in complesso positivi» i provvedimenti finora adottati dal governo...

Il gruppo comunista ha chiesto formalmente la convocazione del Consiglio entro il 16 ottobre - Scontro all'interno della maggioranza sul piano regolatore, trasporti, decentramento, antifascismo

La giunta di centro sinistra dimissionaria da oltre tre mesi

La polemica si concentra sugli indirizzi di politica economica - L'on. Granelli sollecita la iniziativa della sinistra democristiana - Un discorso del socialista Cicchitto - Riunita la Direzione socialdemocratica: Orlandi cerca di giustificarsi dopo gli attacchi di Saragat

Bomba SAM contro una sezione del PCI a Milano

MILANO, 8. Con un nuovo attentato dinamitardo contro una sede del PCI si sono rifatte vive a Milano le famigerate SAM. Alle 2,15 della notte fra sabato e domenica, una bomba è esplosa sull'ingresso della sezione «Dal Pozzo» in via Alceide Alceide n. 8...

Il gruppo comunista ha chiesto formalmente la convocazione del Consiglio entro il 16 ottobre - Scontro all'interno della maggioranza sul piano regolatore, trasporti, decentramento, antifascismo

Il segretario del PSDI si è limitato a giudicare «in complesso positivi» i provvedimenti finora adottati dal governo. Ha poi rinvierito la vecchia polemica socialdemocratica sulle Giunte locali...

La giunta di centro sinistra dimissionaria da oltre tre mesi

Iniziativa del PCI a Milano per sbloccare la crisi al Comune

Dalla nostra redazione MILANO, 8. Il consiglio comunale di Milano, tenuto forzatamente a domicilio dal 13 luglio, giorno in cui furono acciaccate all'unanimità le dimissioni del sindaco e della giunta di centro-sinistra...

Il gruppo comunista ha chiesto formalmente la convocazione del Consiglio entro il 16 ottobre - Scontro all'interno della maggioranza sul piano regolatore, trasporti, decentramento, antifascismo

Il segretario del PSDI si è limitato a giudicare «in complesso positivi» i provvedimenti finora adottati dal governo. Ha poi rinvierito la vecchia polemica socialdemocratica sulle Giunte locali...

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 10 alle ore 17

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute del mattino e del pomeriggio di giovedì 10 ed eventualmente alle sedute successive.

Il segretario del PSDI si è limitato a giudicare «in complesso positivi» i provvedimenti finora adottati dal governo. Ha poi rinvierito la vecchia polemica socialdemocratica sulle Giunte locali...

Aperta a Roma l'assemblea della Lega per le autonomie ed i poteri locali

L'IMPEGNO DI REGIONI E COMUNI PER IL SUD ED IL BILANCIO STATALE

Criticato le proposte del governo che mirano a mantenere in piedi l'attuale struttura dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno - Chiesto l'adeguamento dei fondi destinati alle Regioni - La relazione di De Sabbata e l'intervento di Fantl

Promosso dai presidenti delle assemblee Un convegno a Firenze sulla finanza regionale

Saranno discusse le proposte di riforma - La conferenza stampa del compagno Gabbuggiani

FIRENZE, 8. Venerdì prossimo si apre al palazzo dei congressi il convegno nazionale sul tema «Stato attuale della finanza regionale e linee di riforma» al quale parteciperanno delegazioni di tutte le regioni italiane...

Anche per la Lega nazionale per le autonomie ed i poteri locali, Mezzogiorno e bilancio statale (con i connessi problemi di forma della finanza pubblica) è stata una politica di interventi che affronti finalmente i problemi dell'acqua, del suolo, delle strutture sanitarie, dei servizi civili.

Non si tratta però solo di scelte nuove, contenute, utili, ma anche di una salda nuova con i soggetti che devono essere i protagonisti di queste scelte, il potere regionale e locale innanzitutto. E qui la critica della Lega alle più recenti misure annunciate dal governo per mantenere in piedi tutto l'apparato burocratico legato al clientelare dell'intervento pubblico nel Sud è stata molto netta e forte.

L'assemblea di Perugia Gli enti locali dell'Umbria: maggiori entrate per le spese sociali

Verso la fine dei «cento giorni» del gabinetto Rumor

DC, PSI e PSDI discutono sull'esperienza di governo

La polemica si concentra sugli indirizzi di politica economica - L'on. Granelli sollecita la iniziativa della sinistra democristiana - Un discorso del socialista Cicchitto - Riunita la Direzione socialdemocratica: Orlandi cerca di giustificarsi dopo gli attacchi di Saragat

Per il governo, la settimana che si è appena iniziata, è stata critica per la questione delle pensioni (o meglio, dalla trattativa con i sindacati sulla difesa dei redditi più bassi)...

quasi tutte le questioni affrontate, il segretario del PSDI si è limitato a giudicare «in complesso positivi» i provvedimenti finora adottati dal governo...

Il segretario del PSDI si è limitato a giudicare «in complesso positivi» i provvedimenti finora adottati dal governo. Ha poi rinvierito la vecchia polemica socialdemocratica sulle Giunte locali...

Ritardi nella attuazione della riforma del lavoro

Ieri è iniziato compatto lo sciopero negli Atenei

E' cominciata la «Settimana di lotta» nelle Università - Astensione dal lavoro in tutte le sedi - Manifestazioni e assemblee con grande affluenza di insegnanti, docenti, personale

Il 18 ottobre in sciopero i lavoratori dei quotidiani

Inizia oggi l'indagine conoscitiva del Parlamento sui problemi dell'informazione

La giunta di centro sinistra dimissionaria da oltre tre mesi

Iniziativa del PCI a Milano per sbloccare la crisi al Comune

Dalla nostra redazione MILANO, 8. Il consiglio comunale di Milano, tenuto forzatamente a domicilio dal 13 luglio, giorno in cui furono acciaccate all'unanimità le dimissioni del sindaco e della giunta di centro-sinistra...

Il segretario del PSDI si è limitato a giudicare «in complesso positivi» i provvedimenti finora adottati dal governo. Ha poi rinvierito la vecchia polemica socialdemocratica sulle Giunte locali...

Il segretario del PSDI si è limitato a giudicare «in complesso positivi» i provvedimenti finora adottati dal governo. Ha poi rinvierito la vecchia polemica socialdemocratica sulle Giunte locali...

Il segretario del PSDI si è limitato a giudicare «in complesso positivi» i provvedimenti finora adottati dal governo. Ha poi rinvierito la vecchia polemica socialdemocratica sulle Giunte locali...

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 10 alle ore 17

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute del mattino e del pomeriggio di giovedì 10 ed eventualmente alle sedute successive.

Il segretario del PSDI si è limitato a giudicare «in complesso positivi» i provvedimenti finora adottati dal governo. Ha poi rinvierito la vecchia polemica socialdemocratica sulle Giunte locali...

Il segretario del PSDI si è limitato a giudicare «in complesso positivi» i provvedimenti finora adottati dal governo. Ha poi rinvierito la vecchia polemica socialdemocratica sulle Giunte locali...

A proposito di un articolo del « Mondo »

I CONTENUTI DELL'INTERNAZIONALISMO

Non è da un modello astratto di socialismo che discende la nostra posizione verso l'URSS e i paesi socialisti, ma da un'analisi dei caratteri e processi reali di quelle società e del loro ruolo nella comune lotta contro l'imperialismo

Giuseppe Tamburrano riprende i temi da me sollevati sulla questione delle libertà politiche e culturali nell'URSS, a proposito della questione Solgenitzin e Sacharov (rispettivamente, l'Unità del 20-9-73 e Il Mondo, A. XV, N. 40) e pone, a noi comunisti, essenzialmente due domande: 1) « La società sovietica è o no una società socialista? » — al momento che in essa si verificano atti che limitano la libertà e dal momento che l'URSS è militarmente intervenuta nei confronti di un paese socialista (la Cecoslovacchia) che stava impostando un'altra linea di sviluppo e di gestione del socialismo? 2) « Si può essere uniti e, nello stesso tempo, autonomi nei confronti del URSS e degli altri paesi socialisti? »

rapporto tra struttura e superstruttura, tra economia e democrazia, è ben più complesso di quanto si pensasse. Non troviamo perciò alcuna difficoltà a riconoscere — ed anzi abbiamo costantemente ripetuto — che il socialismo implica la partecipazione consapevole e responsabile alla sua costruzione e direzione di tutta la grande massa dei lavoratori, ed esige perciò la più sostanziale attuazione della democrazia, con l'esercizio della libertà che ci comporta. E non, si badi, semplicemente perché Lenin su questo ha sempre fortemente insistito: non giudichiamo la realtà partendo dalla teoria, ma viceversa. Anche per noi il « libro » che conta è quello « della natura », in questo caso della realtà.

Il socialismo. E questo non perché, semplicisticamente, si ignori che questi due momenti essenziali della politica dell'Unione Sovietica comportano problemi e che non sia facile individuare, ogni volta, il giusto rapporto tra la lotta per la coesistenza pacifica e la lotta antimperialistica, ma perché siamo convinti che la coesistenza pacifica — anche se è un necessario compromesso tra le due parti — sia per sua natura antimperialistica.

Condizioni per la coesistenza

Ora questo « libro » ci dice che la democrazia è, in una società che vuole realizzare il socialismo, non solo una necessità, come dire, di ordine superstrutturale, che interessa la pienezza dei diritti del cittadino lavoratore e la piena espansione della personalità dell'uomo, ma è anche, e prima di tutto, una necessità strutturale: là dove non operano la concorrenza, là dove la legge del profitto non è quella che imperiosamente preme per l'incremento della produttività, la lotta dell'incremento produttivo — senza il quale il socialismo non può dare ai lavoratori condizioni di vita superiori a quelle capitalistiche — va trovata non solo negli stimoli economici per i lavoratori, ma ancor più nella loro coesistenza, responsabile partecipazione alla direzione dell'economia e di tutta la società. Ciò implica la difesa della soluzione del rapporto tra la formulazione necessaria e centralizzata del piano e le decisioni autonome dei centri e dei diversi settori produttivi; tra le scelte che si devono compiere al centro e la partecipazione ad esse di tutte le istanze periferiche e della base dei lavoratori. A ciò si collega, inevitabilmente, la attuazione della democrazia a tutti i livelli della vita sociale e statale. E' riferendo a questo insieme di problemi che abbiamo appoggiato il « nuovo corso » in Cecoslovacchia e condannando l'intervento dei paesi del Patto di Varsavia.

Questo aspetto, anch'esso essenziale, del regime socialista è presente, con la pienezza necessaria e con le conseguenze che ne comporta sul piano delle libertà politiche e culturali, così come dovrebbe essere, sia nell'Unione Sovietica che in altri paesi socialisti? Ci pare di no e non abbiamo mancato di dirlo. Così, riflettendo sul « libro » della realtà, vediamo come le caratteristiche che Marx e Lenin assegnavano al socialismo — in fatto di democrazia di partecipazione del popolo lavoratore alla direzione della società — non sono utopie, nella loro sostanza, ma derivano dalla loro critica al capitalismo e dalla necessità che essi scientificamente deducano del suo superamento.

La nostra autonomia

Di questa nostra autonomia abbiamo dato larga prova, e ben prima di assumere coerenza che non esiste Stato e partito guida (VIII Congresso del 1956), quando, ad esempio, difendemmo il carattere nazionale italiano di Trieste, su una posizione diversa da quella dei comunisti jugoslavi e sovietici, nella nostra posizione sui fatti di Cecoslovacchia, e, sempre, ogni qualvolta si è trattato della libertà della cultura. La stessa elaborazione della vita italiana al socialismo è un atto di autonomia politica e teorica.

« Bisogna distinguere il piano della politica estera e dei rapporti fra gli Stati da quello del rapporto ideologico e strategico tra i partiti ». Certamente, ma nel modo opposto a quello che Tamburrano propone. E' infatti giusto chiedere che la politica estera dello Stato italiano favorisca, nella propria autonomia, la politica di distensione e di pace dell'Unione Sovietica. Noi chiediamo che l'Italia e l'Europa si collocino in una posizione a loro propria, che non deve schierare né dalla parte di un blocco né dalla parte dell'altro, ma porle in un sistema di sicurezza collettiva.

A 10 anni dalla catastrofe che provocò duemila vittime



LONGARONE, 10 OTTOBRE 1963: UNA VECCHIA, SCAMPATA AL DISASTRO, SI AGGIRA TRA LE MACERIE DELLA SUA CASA

L'accusa del Vajont

Quell'immane tragedia continua a ricordarci a che punto di disumanità può giungere la logica del profitto. Vi erano delle colpe precise, una schiacciante responsabilità pesava sul monopolio SADE, eppure su tutto fu passato un colpo di spugna, il processo non rese giustizia e l'opera di ricostruzione fu condotta secondo i metodi speculativi che saldano il fronte del potere economico e dei gruppi politici che ne rappresentano gli interessi

Dal nostro inviato

LONGARONE. 8. Adesso, Longarone ha 4328 abitanti, trecento circa meno di dieci anni fa. Un'aria un po' pretenziosa da piccola « city », grandi condomini addossati l'un l'altro, negozi lussuosi che si specchiano sull'asfalto, ogni metro quadrato di terreno sapientemente edificato. Una spicchia di metropoli trapiantata a ridosso delle montagne, nel rispetto ampio della valle del Piave: tanto più assurda appare l'assenza di verde, di spazi aperti in questa congestione di edifici. Il vuoto c'è solo nella spianata sul greto del fiume, nella zona industriale dove di fabbriche non se ne contano più di un paio, malinconicamente attorniate da una fornace e qualche laboratorio.

La lunga lotta per la giustizia si è conclusa con quella pagina amara che ormai tutti conoscono: l'offerta di 10 miliardi con cui l'ENEL — successore della SADE come titolare del Vajont — ha cercato di escludere i superstiti dal processo. Una sentenza di primo grado che cancellava quasi ogni responsabilità. Un giudizio di secondo grado, e di cassazione che mentre liquidava la teoria dell'imprevedibilità e riconosce la colpa di aver provocato la frana del Vajont, riduce al minimo l'arco delle responsabilità personali e l'entità della pena. Una pena che il principale degli imputati, l'ing. Bidone, ha già finito di scontare, mentre i circa centocinquanta superstiti che non hanno deflettuto dall'impegno morale di portare nel processo la voce delle vittime, non sono ancora riusciti ad ottenere dall'ENEL l'indennizzo al quale hanno diritto.

Dieci anni. Le ferite nella valle del Piave si sono rimarginate. Longarone è un paese nuovo, del tutto irrisconoscibile rispetto a quello che venne distrutto. « Anche la gente — mi dice Vittorio Sacchet — è cambiata, non è più quella di prima. E non solo perché molti sono nuovi, lavoratori immigrati. Ma perché hanno voluto dividerci, esaltare ogni privato egoismo ». Ciò che non è cambiato, nel suo complesso, è la struttura dell'economia del Vajont, della valle del Piave. Nel 1964, il Parlamento aveva dato l'avallo alla ricostruzione non solo stanziando un certo numero di miliardi, ma istituendo i compensatori, uno per il versante bellunese l'altro per quello friulano. Si voleva determinare una crescita economica complessiva, un tipo di programmazione destinata non solo a far sorgere delle industrie, ma a sviluppare l'agricoltura, potenziare l'artigianato. Un esempio importante, un punto di partenza valido per tutto il Paese, risolti in una grande occasione perduta.

La DC ha gestito il comprensorio come un altro dei tanti carrozzeri clientelari nelle sue mani. Ventinove miliardi sono andati a non più di trenta grandi complessi. Si sono alimentati gli scandali, il commercio delle licenze, miliardi di contributi destinati a imprese che non avevano riportato danni (come il cementificio SAVIC) o che non si sono mai insediate, come la Landini. La promessa, assunta da un ministro e contenuta in un voto del Parlamento, di portare a Longarone una industria di Stato con funzione propulsiva, non è stata mantenuta. Ed ora che i compensatori hanno esaurito la loro funzione, che alle Comunità montane spetta di programmare su base democratica lo sviluppo economico, si vorrebbe semplicemente rifinanziare la legge del '64, per proseguire con i soliti sistemi.

Da Longarone a Erto, attraverso i tornanti che salgono alla diga, reitito di una tecnica disancorata dagli uomini, e a ridosso della frana enorme, che il passare degli anni rende ancor più spettrale e angosciata contro il biancore delle lisce pareti del Toc lungo le quali è precipitata. A Erto il Sindaco ci guida su un rialzo magnifico, pochi metri sopra il paese, dove sono in corso i lavori di alcune costruzioni: gli edifici comunali ed alcune case private. Sono iniziati da pochi mesi, dopo dieci anni, e mancano i soldi, i contributi fissati nel '64 non bastano più. Dieci anni durante i quali la gente di Erto ha resistito al perenne tentativo di essere cacciata dal suo paese. Dopo che la catastrofe si era ormai consumata, avevano scoperto il « pericolo », l'« insicurezza » di Erto, condannandolo all'abbandono e all'abbattimento. I finanziamenti dello Stato non avevano mai ben quasi.

Lottano per restare nel loro paese

Da Longarone a Erto, attraverso i tornanti che salgono alla diga, reitito di una tecnica disancorata dagli uomini, e a ridosso della frana enorme, che il passare degli anni rende ancor più spettrale e angosciata contro il biancore delle lisce pareti del Toc lungo le quali è precipitata. A Erto il Sindaco ci guida su un rialzo magnifico, pochi metri sopra il paese, dove sono in corso i lavori di alcune costruzioni: gli edifici comunali ed alcune case private. Sono iniziati da pochi mesi, dopo dieci anni, e mancano i soldi, i contributi fissati nel '64 non bastano più. Dieci anni durante i quali la gente di Erto ha resistito al perenne tentativo di essere cacciata dal suo paese. Dopo che la catastrofe si era ormai consumata, avevano scoperto il « pericolo », l'« insicurezza » di Erto, condannandolo all'abbandono e all'abbattimento. I finanziamenti dello Stato non avevano mai ben quasi.

« Dovranno consentire altre speculazioni, andare ad impinguare gli industriali del Pordenonese. La stessa logica della SADE, di rapina delle risorse della montagna, si ritorceva ancora una volta contro la montagna. Ora, le poche centinaia di eretani che non si sono lasciati stradicare, che lottano per restare nel loro paese, per rifarlo nuovo, per avere soprattutto qui, nella valle, le loro fonti di lavoro e di reddito, sono davvero il simbolo di tutto ciò che il Vajont non è riuscito a distruggere. Dieci anni non sono passati invano. Oggi la gente della montagna ha ben più chiaro di allora chi sono i nemici della sua terra, le forze e gli interessi contro cui è necessario lottare. »

Mario Passi

Dieci miliardi per fare silenzio

Longarone cancellata quasi interamente, ridotta a una pietra bianca e grigia sotto il sole. L'interminabile ricerca dei cadaveri lungo il corso del fiume sconvolge lo spettacolo angoscioso dei superstiti, incapaci persino di piangere, annichiti da una tragedia troppo grande.

La DC di Belluno, subito imitata dai « grandi » giornalisti della stampa borghese, lancia contro i comunisti — i soli che avevano denunciato il problema — il pericolo incombente — il sanguinoso insulto di « sciacalli ». Si finge di non sentire che è la voce dei sopravvissuti ad accusare la SADE. S'invoca la pietà, la solidarietà nazionale per i morti. Se ci saranno responsabilità, verranno accertate, viene detto. La SADE non aveva fior di tecnici e scienziati? Il controllo non spettava allo Stato? L'ipotesi invitava a attendere l'accertamento delle responsabilità muove dalla premessa di una loro cancellazione.

Tutto il dopo-Vajont è segnato da questa deformazione, dalla profonda distorsione morale, intellettuale e politica che accompagna il corso della vicenda. Il prezzo terribile di duemila morti in cambio di una lezione che è necessario trarre per il bene del Paese: la lezione delle conseguenze atroci cui può giungere la logica del profitto, il disprezzo nei confronti della gente semplice, il connubio occulto fra organi dello Stato e grandi gruppi capitalisti. Ma non si vuole che la lezione venga appresa. Torna a saldarsi il fronte del potere economico con i gruppi politici che ne rappresentano gli interessi e con una scienza asservita. L'inchiesta parlamentare, imposta dalla rivolta morale della coscienza del Paese e dall'azione dei comunisti e dei socialisti, si conclude con un incredibile colpo di spugna su qualsiasi responsabilità.

L'istruttoria penale avviata dalla Magistratura bellunese procede fra enormi ostacoli, sembra arenarsi sullo scoglio di una perizia d'ufficio che definisce « imprevedibile » la caduta di una frana che era conosciuta e studiata da anni. Solo l'incrollabile tenacia dei superstiti, la loro volontà di giustizia cui danno eco nel Paese soltanto le forze della sinistra, impone che si vada avanti: anche se ai nuovi quesiti del giudice istruttore soltanto periti stranieri sono disposti a rispondere. L'unico italiano che fa eccezione si trova contro l'intero mondo accademico.

I superstiti: loro che portano nelle menti l'immagine incancellabile di una tragedia senza proporzioni, un dolore che si fa urgenza morale, possono diventare il nucleo di un profondo moto risanatore e rinnovatore nella vita del Paese. Questo è il senso più profondo della catastrofe. Ma ciò viene colto dalla DC, dalle classi dominanti, come il pericolo più grave, la minaccia da evitare ad ogni costo. Ed ecco la comunità eretana strappata a forza dalle sue case, sbattuta lontano, costretta per anni in un villaggio prefabbricato, a vivere di assistenza e di sussidi, infine smentrata e dispersa, parte nella piana di Maniago, parte nel Bellunese. Ecco i sopravvissuti di Longarone divenire oggetto di una operazione sottile e perfida.

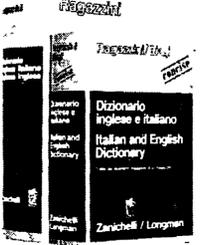
ZANICHELLI CONSULTAZIONE

I nuovi Zingarelli



moderni neologismi abbreviazioni, sigle, e simboli completezza dei significati semplicità di consultazione ricchi sinonimi e contrari abbondanza di esempi e di illustrazioni tavole di nomenclatura Grande Zingarelli 2.096 pagine, 118.000 voci, L. 9.400 novità 1973 Zingarelli minore 1.248 pagine, 55.000 voci, 5.000 illustrazioni, 8 sezioni speciali, L. 1.900, rilegato L. 3.000

Dizionari inglesi



« up-to-date » neologismi, tecnicismi e americanismi, toponimi, verbi irregolari, abbreviazioni, sigle precisi indicazione della pronuncia ricchezza fraseologica sicuri abbondanza degli equivalenti suggeriti qualificazione del livello d'uso segnalazione delle irregolarità grammaticali Ragazzini maggiore 1.896 pagine, oltre 100.000 voci, L. 9.800 Ragazzini-Biagi « concise » 1.150 pagine, 75.000 voci, L. 3.000

I nuovi Atlanti Zanichelli



Atlante generale 228 pagine, 50 illustrazioni a colori con schede di lettura, 66 pagine di dati statistici, L. 3.400 novità 1973 Atlante geografico L. 2.400

ZANICHELLI

dizionari Garzanti

La scalata delle malattie infettive

EPATITE VIRALE: per un malato palese fino a 19 nascosti

I dati forniti dal direttore dello « Spallanzani » - L'epatite più pericolosa del colera - Libera la vendita dei molluschi per le industrie

L'epatite virale è una spaventosa realtà, dice il professor Francesco Di Raimondo, direttore sanitario dello « Spallanzani ». L'unico espiante umano per le malattie infettive. E aggiunge subito, per chiarire il mezzo come stanno le cose, che l'epatite ha fatto e fa più vittime di quante ne abbia fatte il colera; e sono spesso vittime giovani, ragazzi che il tipo di epatite cosiddetta fulminante uccide nel spazio di poche ore. Più avanti ancora, il sanitario spiega, con una tabella tanto chiara quanto drammatica, quale sia stata l'escalation dell'epatite stando ai ricoveri nell'ospedale da lui diretto; viene fuori che i casi del 1972 sono tre volte quelli del 1970; che quest'anno va forse ancor peggio; che solo nell'ospedale, si sono curati 4204 casi in sette anni. Viene fuori che sono in aumento anche i casi di meningite, morbillo, tifo.

Anche se è confermato che lettere estorsive erano giunte alle FF.SS.

Impensabile che mirassero solo ai soldi i sabotatori del convoglio deragliato

La richiesta di un miliardo di lire - Perché va scartata l'ipotesi che il tentativo che puntava alla strage sul Milano-Ventimiglia sia il gesto di un folle isolato o di delinquenti comuni - L'attentato va inquadrato nella strategia della tensione - E' stato per un caso di eccezionale fortuna se non si sono avute decine di vittime

Dalla nostra redazione MILANO, 8. La direzione delle Ferrovie dello Stato era stata informata del crimine attentato al rapido Milano-Ventimiglia, messo in atto la sera del 18 settembre scorso nei pressi di Locate Temolin? La sconcertante ipotesi è stata prospettata oggi da un quotidiano milanese. In questi tempi, di scendere in città diverse, sarebbero giunte alcune lettere anonime in cui si chiedeva un miliardo di lire con la minaccia, se la somma non fosse stata sborsata, di un sabotaggio ferroviario. Viste disattese le loro richieste, gli anonimi terroristi avrebbero dato il via al deragliamento del rapido. Il dott. Alberto Liguoro, il sostituto procuratore che segue le indagini, interpellato stamane dai giornalisti, si è rifiutato di fornire la benché minima precisazione.

Genova: senza cancellieri chiuso il casellario giudiziario

Confermata a Tom Ponzi la condanna per l'agenzia fuorilegge

GENOVA, 8. - Il Casellario giudiziario di Genova non ha potuto aprire i battenti: i suoi due impiegati sono infatti « in malattia » e non c'è personale che possa sostituirlo. È un altro ufficio della Procura « prestasse » un suo impiegato per la situazione, rischierebbe a sua volta di andare in crisi data la carenza di personale (molti impiegati usufruendo della famosa legge dei sette anni sono andati in pensione). Nel tribunale di Genova tutti gli uffici sono in crisi per la mancanza del personale. Gli impiegati della Cancelleria sono stati ridotti quasi della metà in seguito allo esodo provocato dalla legge che ha concesso la pensione anticipata. « Se non si provvide presto con l'apertura di concorsi e l'assunzione, intanto, di personale straordinario passeremo a Genova dalla paralisi parziale alla paralisi completa e permanente della giustizia », dichiarano i cancellieri rimasti in servizio.

Il tragico appuntamento al motel



BOLOGNA, 8. L'ha uccisa e forse lei era d'accordo; poi ha rivolto la pistola contro se stesso e si è sparato. I due corpi senza vita sono stati ritrovati ore più tardi dal portiere del motel, pochi chilometri dalla Bologna, dove la coppia aveva preso alloggio. Lui si chiamava Antonio Taveri; 49 anni, titolare di una piccola industria, era sposato con due figli e aveva un fratello. Lei era invece Elide Tanadini; 32 anni, dipendente della azienda dell'amante, nubile. Abitavano entrambi a Castelfranco. A quel che sembra, nessuno in paese sapeva niente della relazione che univa il Taveri alla Tanadini. Invece, secondo la polizia, proprio in questa relazione nell'incapacità dell'uomo a rompere con la famiglia, sarebbe la chiave di volta della tragedia. I due erano arrivati nel motel, l'8 settembre, alle 22.30. Il portiere, inesperto per non averli veduti nemmeno scendere a pranzo, ha dato l'alarme. Era ormai troppo tardi; i due erano cadaveri sul letto, abbracciati; in mezzo l'arma, una 765, che aveva ucciso. Nella foto: Elide Tanadini e Antonio Taveri.

Sindaco denuncia il parroco che reclama le scuole nel villaggio

Dal nostro corrispondente CAMERINO, 8. Il sindaco democristiano di Pietroriva, una località nei pressi di Camerino, Domenico Sura, ha denunciato per ingiurie ed oltraggio a pubblico ufficiale don Pietro Furiassi, parroco delle frazioni di Appennino e Casavecchia. Secondo il sindaco il sacerdote gli avrebbe rivolto le frasi oltraggiose durante un colloquio avuto con una delegazione di abitanti delle due frazioni di cui è parroco don Furiassi. La delegazione si era recata dal sindaco di Pietroriva per protestare contro la soppressione delle scuole elementari nelle due frazioni. Don Pietro aveva parlato a nome dei trenta bambini interessati e delle famiglie, spiegando che con il provvedimento adottato dalle autorità scolastiche si costringevano i piccoli a fare 12 chilometri di strada per recarsi a scuola nel più vicino paese percorrendo una strada, la statale 209 di Valnerina, che in quel tratto è notoriamente molto pericolosa. Nella zona la notizia della denuncia ha suscitato molto scalpore perché gli abitanti conoscono l'indole calma del sacerdote. La vicenda ha avuto il suo inizio lo stesso primo giorno di scuola quando gli alunni delle due frazioni si recarono a scuola trovando gli edifici chiusi. Per protesta i genitori decisero di non mandare i loro figli a Pietroriva. Da quel giorno il parroco si è schierato con i genitori dei bambini decidendo nel corso di una riunione di recarsi dal sindaco per invitarlo ad intervenire presso le autorità scolastiche e far revocare il provvedimento. Il colloquio è però finito con la denuncia.

Tragedia ad Afragola dopo il furto in un ufficio

Derubato contratta col ladruncolo ma poi finisce con l'assassinarlo

La lite nell'auto dopo un appuntamento - Al consulente vittima del furto era stato chiesto mezzo milione per la restituzione di marche INPS apportate dal suo ufficio

Dalla nostra redazione NAPOLI, 8. Un ladruncolo di 22 anni, Luigi Femiano, di Casoria, è stato ucciso con un colpo di pistola che gli ha fraccassato la vettura cranica. A vibrare la tremenda « botta » è stato un consulente del lavoro, Angelo Capone, un ragioniere di 33 anni da Afragola che durante la notte tra il 4 ed il 5 settembre scorso aveva subito un furto nel suo ufficio di Casoria. I ladri avevano portato via - dopo aver fatto saltare la serratura della porta di ingresso - circa un milione e mezzo di lire in contanti e marche per i contributi INPS del valore di diversi milioni di lire. Dopo aver denunciato il furto presso la locale caserma dei carabinieri, il ragioniere insieme con il fratello Giovanni di 35 anni si era improvvisamente disdetto e si era messo a caccia di ladri. Era riuscito a rintracciare un giovane, la cui identità è ancora sconosciuta, e si era messo in contatto con il Femiano per trattare la restituzione delle marche. Secondo la ricostruzione dei fatti compiuta dai carabinieri, il giovane ladro aveva chiesto mezzo milione di lire in contanti per restituire il « malloppo ». La richiesta era sembrata esagerata, comunque il Capone aveva insistito per fissare un incontro con Luigi Femiano a trattare quella sede. L'appuntamento era

Sviluppi delle indagini a Crotona

Un arresto clamoroso per la faida mafiosa

Nostro servizio CROTONE, 8. Luigi Vrenna, 65 anni, detto « Zirri » - noto come personaggio mafioso di Crotona e suo figlio Sergio, 17 anni, sono stati arrestati dal Procuratore della Repubblica di Crotona, dottor Filippelli, per concorso nel duplice omicidio dei due fratelli Feudale - Domenico, 18 anni, e Salvatore, 10 anni - avvenuto la sera del 20 settembre scorso nel mercato centrale della città.

A Firenze durante il furioso temporale dell'altro giorno

IN OTTO FUGGONO DAL CARCERE MA CINQUE VENGONO CATTURATI

Tuoni e lampi hanno coperto i preparativi per la fuga - Un foro nel muro e poi la discesa lungo un muro alto dieci metri - Due riprese facevano parte del gruppo « 22 Ottobre » - Fuga verso Roma?

Dalla nostra redazione FIRENZE, 8. I tre detenuti evasi dal vecchio e cadente penitenziario di Santa Teresa costruito nel 1880, sono ancora uccelli di bosco. Più fortunati dei loro cinque amici, fra cui due componenti della banda « 22 ottobre » di Genova che sono stati ripresi sui tetti, sono riusciti a far perdere la propria traccia, forse aiutati da un complice che li ha accolti su un'auto al momento della fuga.

Violenti temporali seminano danni nelle Marche

CAMERINO, 8. Violenti temporali si sono abbattuti su una vasta zona delle Marche, da Pesaro ad Ancona e fino alla zona montana del Maceratese. Nel Pessareso a Serra S. Ambrogio un fulmine ha semidistrutto una abitazione: gli abitanti sono stati costretti a trasferirsi.

LA TRAGICA FINE DEI DUE ALPINISTI ITALIANI NEL NEPAL

Rinunciano all'Annapurna dopo la morte dei compagni

Nostro servizio KATMANDU, 8. Soltanto ieri sera tardi si sono saputo a Katmandu i nomi dei due membri della spedizione italiana all'Annapurna travolti e uccisi da una valanga di neve e di ghiaccio il 25 settembre scorso. Si tratta dei biellesi Miller Rava, di 25 anni, e del milanese Leonardo Cerruti di 34 anni. La tragedia di cui si era avuta notizia già nei giorni scorsi, è avvenuta il 25 settembre scorso all'altezza del campo numero due che era stato fissato a 5450 metri. Una enorme massa di ghiaccio si era staccata dalla costa soprastante il campo alle ore 21 locali e aveva spazzato via tutto ciò che si trovava al campo numero due.

I nomi dei due sventurati erano stati tacuti fino a ieri sera e sono stati rivelati solo insieme ad altri particolari riguardanti: la progressione della spedizione che comunque ora, dopo la disgrazia, rientrerà in Italia, rinunciando alla scalata. I corpi dei due alpinisti sono sepolti sotto una immane massa di blocchi di ghiaccio e sarà forse impossibile recuperarli. Il giorno prima della tragedia, cioè il 24 settembre, un gruppo di avanscoperta era salito fino a una altitudine di 7500 metri, nei pressi del campo numero cinque, a soli 1.040 metri dalla meta finale: la cima dell'Annapurna, che torreggia a 8091 metri nella catena himalayana nel Nepal di Nord-Ovest. Venti fortissimi e una tempesta di neve insostenibile costringevano il gruppo

Il carcere non si sentono tranquilli. L'evazione di ieri ripropone il problema di spostare l'antico convento trasformato in carcere. Sono anni e anni che il ministro di Grazia e Giustizia - recentemente visitato da una commissione del Senato - deve risolvere il problema delle carceri fiorentine situate nel cuore della città con la costruzione di un nuovo edificio a Scandicci.

Il maltempo ha favorito senz'altro la rocambolesca evasione: i detenuti si sono potuti praticare un foro nel muro in direzione di via della Mattonaia senza destare il minimo sospetto del personale di custodia che a causa dei lampi e dei tuoni non ha avvertito alcun rumore.

Viaggi dell'amicizia 1973. Itinerario: Roma/Milano-Mosca. 7 novembre a Mosca. Itinerario: Roma/Milano-Mosca. Milano/Roma. Trasporto: aerei speciali. Durata: 8 giorni. Effettuazione: dal 1° all'8 novembre. Quota individuale di partecipazione: L. 140.000.

Ad Alma-Ata una tribuna musicale dei paesi asiatici

Dalla nostra redazione MOSCA, 8. Da giovedì 18 ottobre Alma-Ata, capitale dell'Uzbekistan sovietico, ospiterà una tribuna musicale dei paesi asiatici. Organizzata con la collaborazione dell'UNESCO, la manifestazione vedrà la presenza di compositori, critici e studiosi della musica dei paesi asiatici (comprese quindi le repubbliche sovietiche del Kazakistan, Tagikistan, Uzbekistan, Turkmenia) e servirà a fare il punto dell'attuale produzione.

Da domani la manifestazione Alla Mostra di Olbia: «Cinema e lotte sociali»

Il programma della rassegna che si conclude domenica - L'impegno delle confederazioni sindacali nel dibattito

Il cinema svizzero è in ascesa

GINEVRA, 8. Il cinema svizzero, per molti anni del tutto silenzioso, mostra da qualche tempo segni di vitalità. Dopo le belle prove di Alain Tanner, Claude Goretta e Michel Soutter, c'è da segnalare un nuovo film, uscito da poco, di Yann Butler, prima opera di un giovane cineasta interpretata da Michel Lonsdale, Jean-Luc Bideau e Angela McDonald. Il film si intitola «Le file au paradis» e narra le vicende di un dirigente molto pignolo, la cui vita è sconvolta dall'incontro con una musicista appiccicata strettamente alle recenti tendenze del cinema elvetico, Butler (che ha alle spalle una lunga esperienza televisiva) analizza gli ambienti borghesi con delicatezza di toni e introspezione psicologica. L'anno prossimo, Butler farà un film sull'esodo di cittadini di paesi novelli verso i paesi ricchi. Pierre Clementi figurerà tra gli interpreti.

Prima mondiale in Austria di un dramma di Pasolini

VIENNA, 8. Nel quadro delle manifestazioni dell'Autunno striano, è stato dato in «prima» mondiale assoluta a Graz, il lavoro teatrale di Pier Paolo Pasolini, «Morte di un commesso viaggiatore», che originariamente doveva andare in scena a Zurigo, ma la cui rappresentazione è un anno e mezzo di preparazione. Secondo l'agenzia di notizie APA si tratta di «un dramma complesso e composto di molti strati», il destino di Edo, l'antico conflitto padre-figlio, come si è consolidato nel mito e come viene definito anche oggi nell'analisi della antropologia strutturale, viene rapportato dall'autore nella società moderna, con la descrizione di uno scontro tra un industriale milanese, ricco, potente, autorevole, borghese-liberale, e suo figlio, contestatore inconfondibile e ribelle implacabile. Nella vicenda si esprimono una «de-vozione», il desiderio di Edo, la moderna e atea società industriale, che interpreta la realtà socio-psicologica con criteri strettamente scientifici e metodologici. Nel 1973, Edo, avrebbe con ciò cacciato l'uomo in un deserto, derubandolo di tutti i suoi valori. Il pubblico ha mostrato qualche difficoltà a intendere il complesso e arduo linguaggio di Pasolini. Alla fine, però, ha rivolto calorosi applausi agli interpreti e al regista.

Ritorna Loretta per il nuovo varietà TV



Ecco Loretta Goggi nelle vesti di una popolana sarda, così come apparirà durante uno sketch della trasmissione «Canale 3» che la giovane soubrette sta attualmente registrando accanto ad Alighiero Moschese negli studi televisivi romani. Com'è noto, «Canale 3» è lo spettacolo di varietà che riempirà, tra alcune settimane, il vuoto lasciato da «Canzonissima» per il «sabato sera» della TV.

DONSKOI «GIRA» UN FILM SU NADEZDA KRUPSKAIA



Riapre la sala milanese Teatro musica e poesia al Pier Lombardo

MILANO, 8. Il Salone Pier Lombardo riprende la propria attività (già, peraltro cominciata ospitando il Festival dell'avanzamento, che ha avuto un inaspettato successo) il giorno 22 ottobre con la riproposta di «Amleto» di Testori - Un collage di Capriolo su testi dell'Ottocento francese - Il gruppo della Rocca presenta Brecht - Un happening musicale

Dalla nostra redazione BERLINO, 8. Bertolt Brecht allestito dal Gruppo della Rocca. Parallelamente a queste iniziative teatrali si svilupperà una stagione di musica classica (preferita dal pubblico del teatro, come dimostrano i dati di un referendum). Un primo ciclo di concerti comincia domani, 9 ottobre, con una manifestazione concertistica interamente dedicata a Bach e il 13 dicembre una a Scarlatti. Il 19 ottobre toccherà al jazz: al pianoforte Earl Hines. Il 24 e 25 novembre avrà luogo «Balera d'amore», un happening musicale «guidato» da Gino Negri. Continuerà nel frattempo anche l'attività cinematografica, con un Festival dell'animazione (dal 14 al 18 novembre) e una rassegna dogmatica (quattro capolavori del regista sovietico) dal 19 al 22 novembre. Così il carattere plurivalente del Salone Pier Lombardo viene prendendo fisionomia. Vi sarà, inoltre, un singolare certame: Antonello Trombadori e Franco Parenti leggeranno nella stessa serata poesie di Belli e del Porta. Il pubblico deciderà a quale dei due, il romano o il milanese, andrà la palma di maggior poeta. Questo programma abbraccerà i primi quattro mesi della stagione: i successivi saranno occupati da due novità, una di Luigi Ferrante e l'altra di Francesco Lori, che sono attualmente allo studio. Il programma dettagliato sarà comunicato ulteriormente.

La «vocazione» lombarda del Salone Pier Lombardo è stata confermata durante la conferenza stampa: la compagnia di Parenti pensa, infatti, oltre al recital e alle letture di poesie, di mettere insieme, nella prossima estate, La sposa Francesca del Belenere, piccolo capolavoro del teatro dialettale lombardo del XVIII secolo.

Ricco cartellone dello Stabile sloveno di Trieste

TRIESTE, 8. Con la prima del dramma di Cechov «Il giardino dei ciliegi», si apre la stagione dello Stabile Sloveno di Trieste, un teatro che opera superando gravi difficoltà dovute anche alle discriminazioni cui, già da tre decenni, viene sottoposto da parte delle pubbliche autorità, che tentano, in questo modo, di misconoscere o almeno limitare, con iniqui quanto irrisori contributi finanziari, una realtà culturale di ineguagliabile valore. Realtà che è espressione non soltanto della vitalità e dell'atteggiamento alle proprie istituzioni culturali della minoranza slovena in Italia, ma elemento importante di incontro, scambio di idee e di valori in una regione che, per volontà delle sue popolazioni, vuole essere «ponte» tra realtà nazionali, storia e tradizioni diverse quanto complementari.

Lo Stabile Sloveno, che nella scorsa stagione aveva portato in scena rappresentazioni importanti, quali il dramma di Tolstoj «Anna Karenina» al quarto centenario delle insurrezioni contadine nelle nostre terre, o l'opera di Benedetto Croce «La vita di un uomo», una pungente polemica sulla realtà sociale e politica di Trieste, presenta, per la stagione '73-74, sette spettacoli del repertorio di Franco Benvenga. (Altri due saranno invece presentati dai teatri di Lubiana e di Celje).

Il capellano Martin Cederma, che Grabnar ha adattato sul testo di Franco Benvenga, è di nuovo al lavoro. Dopo aver consacrato due film alla figura della madre di Lenin, egli porta ora sullo schermo il personaggio di Nadezda Krupskaja, che di Lenin fu la compagna, che ebbe una parte di primo piano nella storia del partito comunista e della rivoluzione d'Ottobre.

Il film s'intitola appunto Nadezda; e non sono interpreti Natalia Belokhostikova, nei panni della protagonista, e Andrej Miagkov in quelli del fondatore dello Stato sovietico: lo vediamo qui in una delle prime scene del racconto cinematografico, Natalia Belokhostikova è una giovane attrice, affermatasi anche sulle scene (è stata, fra l'altro, Mathilde in una riduzione teatrale del Rosso e il nero di Stendhal). Andrej Miagkov ha iniziato anche lui da pochi anni una brillante carriera: lo si è positivamente apprezzato, in particolare, nel Festival cinematografico di Venezia, dove era Alossica.

Morto l'attore Dennis Price LONDRA, 8. All'età di 58 anni, è morto l'attore britannico Dennis Price. Fratello di Vincent Price, che è forse di lui più noto per la sua partecipazione (anche recente) a numerosi esemplari dell'horror cinema, sia inglese sia americano, Dennis aveva acquisito comunque notevole fama negli anni del dopoguerra, interpretando diversi film, tra i quali va almeno ricordato «Il mostro» (1954) di Robert Hamer, un classico dell'umorismo nero.

RAI controcanale

IL PICCIOTTO - A giudicare dalle loro dichiarazioni, Luciano Codignola e Alberto Negri, rispettivamente sceneggiatore e regista del breve telefilm, non sono preoccupati del fatto che questo racconto possa venire classificato tra i «gialli» e polizieschi che, dal Fardino in poi, hanno trovato nell'ambiguità della mafia un nuovo sfondo drammatico. Preoccupazione legittima: alla quale sarà possibile rispondere solo dopo aver visto tutto e tre del genere del telefilm. Per il momento, avendone visto solo la prima parte, possiamo dire che vicende e personaggi appaiono ben impostati e ineccepitamente autentici: inconsuetamente, diciamo, sia rispetto al cinema sia alla televisione. Face giuste, comportamenti giusti, narrazione rapida e semplice, fortemente concentrata sui personaggi, che il regista Negri, con una consueta, segue stando sempre lo stile di un poliziotto. Basta citare, in questa prima puntata, la scena della visita dei genitori al protagonista, nel garage (con quel padre che compie un'inconveniente e subito solidarizza con il figlio «da uomo a uomo»), e tutta la sequenza finale nella quale il picciotto comincia a non essere un poliziotto.

Non si può non ricordare, però, che anche in questo telefilm le «forze dell'ordine» e il loro rapporto con i «cittadini» sono stati trattati con molto ottimismo: il vicebrigadiere dei carabinieri, interpretato dal bravo e simpatico Stefano Satta Flores, sembra essere qualcosa di meglio tra lo psicologo di professione e il missionario. Ora, non neghiamo che nella «Benemerita» possono esserci anche persone che non sono di fatto, però, che ce ne sono anche di altro genere, e di questi ultimi, vedi caso, sul video non si trova mai traccia. Comunque, non si tratta di una questione individuale o di «caratteri», evidentemente: anche il poliziotto e il ca-

oggi vedremo

I TRE CAMERATI (1°, ore 21) Va in onda stasera la prima puntata di uno sceneggiato televisivo di Giuseppe Bonura, Inesero Cremaschi e Lyda C. Ripandelli tratto da I tre camerati di Erich Maria Remarque. Ne sono i registi Angelo Infanti, Anna Maestri, Luigi Pistilli, Renzo Palmieri, Maurizio Maurizi, Vittorio Sanpoli, Nicoletta Rizzi, Wanda Tucci, Gianni Eisner, Piero Mazzarella, Claudio Cassinelli, Narcisca Bonati e Checco Rissone, con la regia di Lyda C. Ripandelli.

FOLK E POP NELL'AMERICA LATINA (2°, ore 21,15) Il lungo e la protesta è il titolo della seconda puntata del programma-inchiesta di Gianni Minà e Gian Piero Ricci realizzato nell'America latina. L'Argentina e l'Uruguay vengono presi in esame durante la trasmissione di stasera; anche qui, come in Brasile, la musica popolare di contenuto politico-sociale ha subito (o subisce ancora) censure e persecuzioni.

CINEMA A VENEZIA E A PESARO (1°, ore 22,15) Gli autori e il pubblico: questo il titolo di un servizio di Alberto Luna e Marcello Avallone dedicato alle due principali manifestazioni cinematografiche italiane di quest'anno: le Giornate del cinema di Venezia e la Mostra del nuovo cinema di Pesaro. Nel corso della trasmissione, verranno presentate alcune sequenze dei film più interessanti dati in quelle occasioni: ai brani proiettati seguirà l'incontro e lo scambio di opinioni tra autori e pubblico, a Venezia come a Pesaro. E' il caso di sottolineare il pesante ritardo con cui la TV, ancora una volta, si occupa di manifestazioni culturali e politicamente avanzate. Le Giornate di Venezia, in particolare, si sono concluse oltre un mese fa.

programmi

Table with TV and Radio schedules. TV nazionale: 12,30 Sapere, 13,00 Oggi disegni animati, 13,30 Telegiornale, 17,00 Fotostorie, 17,30 Telegiornale, 17,45 La TV dei ragazzi, 18,45 La fine oggi, 19,15 Antologia di sapere, 19,45 Telegiornale sport. Radio 1: 7,30-10,30 Giornale Radio, 10,30-13,30 Telegiornale, 13,30-15,30 Telegiornale, 15,30-17,30 Telegiornale, 17,30-19,30 Telegiornale, 19,30-21,30 Telegiornale. Radio 2: 7,30-10,30 Giornale Radio, 10,30-13,30 Telegiornale, 13,30-15,30 Telegiornale, 15,30-17,30 Telegiornale, 17,30-19,30 Telegiornale, 19,30-21,30 Telegiornale.

le prime

Musica Beethoven all'Auditorio

Il maestro Igor Markevitch (attenzione all'accento sulla «a»): l'illustre direttore ucraino, italiano dal 1948, ci tiene molto a essere presentato da Stravinski, Rappaport, Honnegger, Roussel e, appunto, Dallapiccola. Ha poi parlato di sé - dicono - con una certa megalomania (andiamo bene: un megalomane vien messo in disparte, ma subito ne sa qualcosa fuori un altro) e, in chiave di grandezza esteriore, si è buttato su Beethoven.

A Centocelle spettacolo sui processi agli antifascisti

Da domani sera, alle 21,30, al Centro culturale Centocelle - via dei Castani - andrà in scena «Auti i processi agli antifascisti italiani», testo di Corrado Morgi, musica di Domenico Guacero, regia di Ezio Alosi. Prendono parte al lavoro - con il coro e i solisti di canto, ha avuto alcuni squarci di piezzosa ferocia (in chiave di grandezza esteriore) si è buttato su Beethoven.

in breve

Presentato l'enfasi cara al Bolto del Meistofele. Suonata in italiano, la Nona è stata cantata in tedesco, e il coro si è affacciato all'alto livello del solisti (agnes del bel Beverly Wolff, Dieter Eilenbeck, Harald Stamm) anche essi attenti a raggiungere una fredda perfezione esecutiva, prescindendo del tutto da una partecipazione più profonda, peraltro non richiesta dal Markevitch. Pure l'accoglienza del pubblico è rimasta nell'ambito di un buon successo di stima.

Si annuncia un nuovo Frankenstein

HOLLYWOOD, 8. Il giovane Frankenstein è il titolo di un nuovo film dell'orror del regista Mel Brooks. Il film, basato su una sceneggiatura originale di Gene Wilder, entrerà in lavorazione all'inizio del prossimo anno.

Per Terence Young un romanzo di Le Carré

NEW YORK, 8. Il celebre romanzo di John Le Carré «A small town in Germany» («Una piccola città in Germania») che per oltre due anni è stato il best seller in tutti i paesi di lingua inglese sarà portato prossimamente sullo schermo. A Guhrrie Adams è stata affidata la sceneggiatura che prevede la formazione di un cast artistico internazionale. La regia sarà curata da Terence Young. Le riprese cominceranno nei primi mesi dell'anno prossimo e si svolgeranno in Germania, Inghilterra e Stati Uniti.

Terze nozze oggi per Red Skelton NEW YORK, 8. Domani Red Skelton si sposerà con Lillian Toland, una fotografa di 35 anni. L'attore, che ha 60 anni, è al suo terzo matrimonio. Le nozze avranno luogo a San Francisco.

L'assemblea si riunirà martedì 16 ottobre

CONVOCATO IL CONSIGLIO PER LA CRISI REGIONALE

La decisione dell'Ufficio di presidenza - In alto mare le trattative del centro-sinistra - Confronto politico e programmatico fra le forze regionaliste

Il consiglio regionale è stato convocato martedì prossimo, 16 ottobre, nell'aula di Palazzo Valentini per procedere alla elezione del nuovo presidente della giunta. La decisione è stata presa ieri mattina dall'ufficio di presidenza del Consiglio, riunito insieme alla giunta del regolamento. Oltre alla elezione del nuovo presidente, che dovrà sostituire il dimissionario Cipriani, l'assemblea dovrà provvedere anche ad approvare una

Utile confronto a Montefiascone

Convegno nel Viterbese sui bilanci dei Comuni

Il ruolo primario degli enti locali nella battaglia per le autonomie e il decentramento - La relazione e le conclusioni svolte dai compagni Angelelli e Modica

Si è tenuto nei giorni scorsi a Montefiascone un convegno degli amministratori comunisti della provincia di Viterbo. Tema del convegno è stata la preparazione dei bilanci di previsione 1974. Sulla relazione introduttiva svolta dal compagno Ferruccio Angelelli - sindaco di Civitavecchia e membro della presidenza regionale della Lega per le autonomie - i relatori si sono divisi in due gruppi: uno a sviluppo di un ampio e ricco dibattito che ha trovato gli amministratori concordi sui seguenti punti: ruolo primario degli enti locali nella battaglia per le autonomie e il decentramento reale dello Stato, per lo sviluppo e la difesa delle istituzioni democratiche e quindi nella crescita di una forte schiarimento antifascista; intervento dei Comuni nella lotta per finanziamenti adeguati alle Regioni; necessità di interventi urgenti e concreti intorno ai grandi problemi che sono aperti drammaticamente dal paese: 1) sanità e igiene; 2) scuole; 3) agricoltura.

reazionarie che si manifesta attraverso l'attacco alle istituzioni democratiche, poste in serio pericolo dalle clientele, cricche e gruppi di potere. Occorre per questo garantire il funzionamento e il potere reale delle assemblee elettive e combattere contro le feudi di potere. Per il quadripartito la crisi è quindi ancora in alto mare. La decisione di convocare l'assemblea è stata presa in base allo Statuto regionale. Infatti, in questo arco di tempo, non appena sette giorni dalla riunione del consiglio e i partiti di centro-sinistra devono ancora concordare il programma di programma programmatico della giunta. Per il quadripartito la crisi è quindi ancora in alto mare.

Intorno a questi temi di intervento concreto si è avuta l'unanimità degli amministratori che hanno indicato l'esigenza di dare alla costituzione di consensi di comuni (su singoli problemi, come può essere l'acquisto di terreni, l'inceneritore per la distruzione dei rifiuti solidi urbani) ponendo le basi per un diverso assetto del territorio che veda Comuni e Regione soggetti della programmazione economica e sociale. Il compagno Enzo Modica, concludendo il convegno ha posto l'accento sulla continua minaccia delle forze

L'assemblea degli amministratori ha votato un'oggi che invita le forze democratiche alla collaborazione per salvare la vita del compagno Corviani e dei patrioti cinesi caduti nella mani dei goliardi e un'oggi di solidarietà al compagno Carini, assessoro al Comune di Capesina, rinviato a giudizio dietro una campagna diffamatoria condotta dai fascisti locali.

Denuncia della federazione statale

UFFICI GIUDIZIARI: SITUAZIONE PESANTE

La segreteria della federazione provinciale unitaria statale di Roma ha denunciato la pesante situazione esistente negli uffici giudiziari per una causa delle carenze denunciate da tempo dalle organizzazioni dei lavoratori.

una gestione della giustizia ispirata a criteri di classe. Come sindacato che organizza i lavoratori statali e quindi anche quelli che operano negli uffici interessati, il sindacato oggi confermare l'impegno di lotta della categoria per una seria riforma della pubblica amministrazione, in direzione della quale dovranno trovare idonea soluzione i vari problemi affinché i "servizi" rispondano alle esigenze della collettività.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118, Tel. 5542121) romana. La stagione 1973/74 si inaugura al T. Olimpico il 17 ottobre con il «Venerdì della musica» di Monteverdi eseguito dal Monteverdi-Chor di Amburgo. La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18. Tel. 552049.

Nello Rossini, Prenotaz. al bott. delle 10 alle 13 e dalle 16 in poi. DE TOLLIS (Via della Paglia 22 - Tel. 5542121) romana. Da venerdì 12 alle 21,30 il Teatro Club Riformista presenta il «Venerdì della musica» di Monteverdi eseguito dal Monteverdi-Chor di Amburgo. La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18. Tel. 552049.

ASSOCIAZIONE PERGOLESIANA (Tel. 7377026) romana. Concerto per chitarra di Angelo Ferraro, musiche di Monteverdi, Dowland, Castelnuovo, Tedesco, Brindley, Ponce Villa Lobos, Rodrigo. Per informazioni tel. 557026.

DELLA MUSICA (Via Fori 43 - Tel. 552049) romana. Concerto straordinario di Carlo Loffredo e della Orchestra sinfonica «Cinquant'anni di musica americana».

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spaccato 13) romana. Alle 16,30 Animazione Teatrale per bambini.

LA «MUSICA» (Via Zanuso - P. Sallustiana - Tel. 5817413) romana. Alle 21,30 Concerto Musicale Teatrale intitolato «La Gioconda» con Michele Aspinelli al piano Riccardo Filippini.

QUIRINO (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794555) romana. Alle 21,30 Cias Sab. del Teatro S. Babila di Milano presenta «L'Avanzo» di Molteni con E. Calindri e L. Zappalà. Scene e costumi di Ferruccio Dalla Porta. Valido abb. uti. e fam. serale.

TEATRO DELL'ARTI (Via Sallustiana 124, Tel. 770551) romana. Alle 21,30 Concerto Musicale Teatrale intitolato «La Gioconda» con Michele Aspinelli al piano Riccardo Filippini.

PROSA-RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Risorgimento 21,45 prima F. Modica e il Circolo Castelfranco presentano la cantante folk Giovanna Marini in «La terra nostra» concerto di materiale popolare inedito.

TEATRO DELLE ARTI (Via Sallustiana 124, Tel. 770551) romana. Alle 21,30 Concerto Musicale Teatrale intitolato «La Gioconda» con Michele Aspinelli al piano Riccardo Filippini.

TEATRO DELLE ARTI Opera 2

DOMANI 10 OTTOBRE

NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI di CARMELO BENE

Giovedì ore 21,30 - 1ª replica

TEATRO DELLE ARTI Opera 2

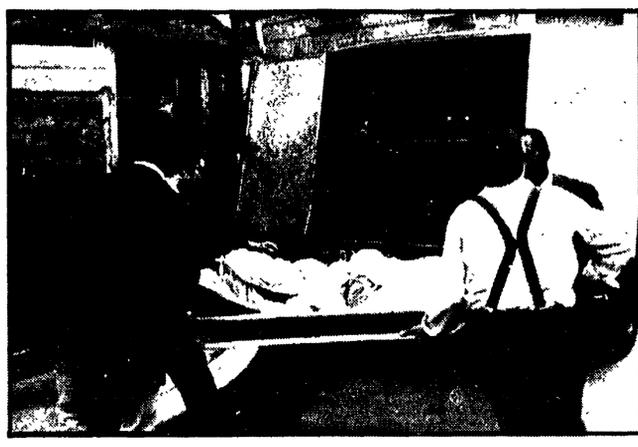
DOMANI 10 OTTOBRE

NOSTRA SIGNORA DEI TURCHI di CARMELO BENE

Giovedì ore 21,30 - 1ª replica

Ennesimo omicidio bianco in un cantiere sulla Salaria Edile precipita dall'impalcatura

Rocco Nassa, di 42 anni, è morto sul colpo - Ha messo un piede in fallo mentre stava su un ponteggio al quarto piano - Abitava a Tolfa con la moglie e due figli - Aveva lasciato la Calabria per cercare lavoro nella capitale



Il corpo di Rocco Nassa viene portato via dal cantiere dove ha trovato la morte

Nel disastro sono morti due suoi compagni di lavoro

Ferroviero «indiziato» di reato per il deragliamento a Carsoli

Il magistrato non ha però precisato alcuna accusa - Sembra certo che il disastro sia stato provocato dal cattivo funzionamento del sistema frenante

È stato indiziato di reato dal sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano il macchinista del treno merci deragliato sabato scorso nella stazione di Carsoli, miracolosamente scampato al disastro insieme al frenatore. Angelo Castellani è stato interrogato dal magistrato ieri mattina, e durante il colloquio si è cercato di ricostruire le fasi della sventura, nella quale sono rimasti uccisi i ferrovieri Francesco Richichi e Corrado Giuglioli. Ormai non si sarebbero più dubbi sul fatto che a pro-

vocare il deragliamento sia stato un improvviso guasto al sistema frenante. Il convoglio si è trovato in discesa senza che il macchinista potesse farlo rallentare, e quando ha imboccato uno scunio nella stazione di Carsoli è uscito fuori dai binari disintegrandosi. Il magistrato non ha reso noto che tipo di responsabilità potrebbe essere attribuito al macchinista Angelo Castellani. Si sa tuttavia che anche i carabinieri stanno svolgendo indagini nelle stazioni ferroviarie di Avezzano e Tagliacozzo, per

accertare se erano stati effettuati tutti i controlli necessari sul convoglio deragliato. Intanto il traffico ferroviario è stato riattivato su uno dei binari della stazione di Carsoli. Resta ancora molto lavoro da fare per liberare interamente l'area della stazione. Con argani e gru si cerca di spostare il pesante locomotore rovesciato, e squadre di operai sono al lavoro per ripristinare la rete elettrica, e i tratti di binari rimasti distrutti nello spaventoso disastro.

Un operaio edile è morto, vittima di un omicidio bianco. La sua vita si è bruscamente interrotta con un pauroso volo di otto metri giù dall'impalcatura, mentre era intento a saldare un mattone sull'altro. Dopo essere precipitato è rimasto due ore lì tra i tubi d'acciaio senza che nessuno potesse fare nulla per lui, nulla di più che constatarne la morte istantanea.

Si chiamava Rocco Nassa, aveva 42 anni, moglie e figli, ed abitava a Tolfa, vicino Civitavecchia, in via del Pico 39. Da molti anni aveva lasciato il suo paese di nascita, Maropano, in provincia di Reggio Calabria, per trovare un'occupazione stabile. Aveva poi finito per fare il «pendolare», come tanti, facendo un lungo viaggio tutte le mattine per arrivare in cantiere, a Roma in via Salaria all'incrocio con via Tirolo, e tutte le sere per tornare in famiglia. Viveva come tanti il dramma di chi ha il lavoro giornaliero prolungato di diverse ore per il viaggio di andata e ritorno. Ieri mattina non si sentiva bene. Era arrivato in cantiere - la ditta «SALVALUXFER» di De Benedetti, che costruisce un palazzo di lusso - puntuale; ma dopo un po' i compagni di lavoro si sono accorti che era già affaticato. Dopo l'intervallo della mensa ha ripreso ugualmente a lavorare. Stava sull'impalcatura, con i piedi poggiati sulle solite «palanche» traballanti, intento a saldare un mattone sull'altro. Un lavoro monotono, ma pericoloso, che non consente distrazioni.

Arrestate tre persone

Drammatica protesta alla XVI ripartizione

La drammatica protesta di quattro senza-tetto e gli agenti neri con l'arresto di tre di essi è la denuncia a piede libero del partito democratico e del SINIA da tempo conducono una lotta unitaria ferma e sistematica per la casa e i servizi sociali. La situazione particolare delle famiglie che vivono negli scantinati di Ostia e della Magliana è stata denunciata dal gruppo comunista nel corso della recente seduta del consiglio comunale.

In particolare è stato chiesto che l'amministrazione comunale, mantenendo fermo l'impegno di risanare i borghetti romani, contemporaneamente provveda a richiedere 300 alloggi per sistemare queste famiglie, che si trovano in condizioni igieniche di grave pericolo.

verso le 15,30 la tragedia. Un urlo lacerante ha preceduto il tonfo rosso. Rocco Nassa aveva messo un piede in fallo, ed era piombato di sotto battendo più volte la testa sui tubi «Innocenti» lungo la traiettoria descritta dal suo corpo. I compagni di lavoro si sono precipitati a soccorrerlo: sono scesi da tutti i ponteggi e si sono fatti intorno al suo corpo, che però era già privo di vita. L'intervento della Croce Rossa, infatti, è stato inutile; i medici hanno stilato un certificato di morte ed hanno affidato tutto alla polizia mortuaria.

Dopo gli accertamenti del caso, verso le 17,30, il corpo dell'edile è stato caricato sul furgone della «mortaia» e portato via. Intanto c'era una piccola folla, persone incuriosite dal trabullante, agenti di polizia e operai della ditta. «Non si sentiva bene», commentavano questi ultimi, «ma non si poteva permettere il lusso di perdere una giornata per fare questo lavoro ci vuole attenzione, si sta sempre nel pericolo di precipitare giù: se a una qualsiasi persona gira la testa si ferma un attimo, noi se non ci aggrappiamo in tempo ci ammazziamo».

Smarrimento

È stata smarrita, domenica sera in piazza, una borsa contenente documenti che non hanno alcun valore. Chiunque fosse in grado di darne notizia è pregato di telefonare presso Colucci, 34.97.761.

Pietro D'Ipolliti, l'uomo che si è accusato dell'omicidio, non ha saputo indicare il luogo dove avvenne la tragica sparatoria che costò la vita all'ex pugile

Inutile il sopralluogo in viale di Tormarancia

Spietato killer oppure uno squilibrato? La polizia, ormai, sembra decisamente orientata sulla seconda ipotesi per quanto riguarda Pietro D'Ipolliti, il giovane che si è accusato di aver ucciso, il 18 ottobre del 1972, Sergio Maccarelli, il boss del racket delle bischiette.

piccola cronaca

Lutti

È morta la compagna Maria Santurra, madre della compagna Analia Mancini, ucraina, sposata senatore Olivio Mancini. La sezione Portuense e la redazione dell'Unità esprimono le più vive condoglianze.

All'età di 66 anni è morto il compagno Francesco Gatti, della Cellula del Poligrafico di piazza Verdi. I funerali si svolgeranno oggi (alle 16) al piazzale del Verano.

Si svolgono a oggi alle ore 15, partendo dall'ospedale San Giovanni, i funerali della compagna Rossia Cecchetti, madre del compagno Pietro D'Ipolliti, ucraina, ucraina, ucraina. Al compagno Ugo e ai familiari le fraterne condoglianze. dell'Unità.

Le indagini sul presunto «commando» terrorista di Ostia

Sugli involucri dei missili nessuna impronta degli arabi

Esito negativo della perizia dattiloscopica dei carabinieri - Probabilmente gli avvocati difensori sollevano conflitto di competenza presso la Cassazione

Proseguono le indagini sulla vicenda dei cinque giovani arabi arrestati ad Ostia, dopo essere stati sorpresi in possesso di due lanciavivoli. I carabinieri hanno consegnato al magistrato inquirente, dottor Zamparella, i risultati di una perizia dattiloscopica effettuata sugli involucri dei lanciavivoli. Come è noto, in un appartamento di Ostia presenziato da uno dei cinque, gli esami dovevano stabilire se tali involucri si trovava-

no tracce delle impronte digitali degli arabi. La perizia ha escluso la presenza di impronte digitali appartenenti agli arabi. Soltanto sull'involucro estero sono state trovate alcune impronte, ma esse appartengono a persone sconosciute.

Uno degli imputati, Mahmud Said Hassan, aveva affermato che la scatola contenente i lanciavivoli gli erano state consegnate da due somali, conosciuto casualmente a Roma, e che lui non sapeva cosa con-

Schermi e ribalte

Advertisement for 'Schermi e ribalte' featuring a list of theaters and their programs. Includes sections for 'CINEMA PRIME VISIONI', 'CINEMA', 'SPERIMENTALI', 'CABARET', and 'CINEMA-TEATRI'. Lists various plays, films, and musicals with dates and times.

Advertisement for 'piccola cronaca' and 'Lutti' featuring a list of theaters and their programs. Includes sections for 'CONCERTI', 'CINEMA', 'SPERIMENTALI', 'CABARET', and 'CINEMA-TEATRI'. Lists various plays, films, and musicals with dates and times.

Le reazioni nel mondo e in Italia di fronte al riaprirsi del conflitto nel Medio Oriente

L'URSS è disposta a contribuire a una giusta soluzione pacifica

JOBERT: «E' AGGRESSIONE TORNARE A CASA PROPRIA?»

Lo ha dichiarato il segretario generale del PCUS Breznev, il quale ha sottolineato che Egitto e Siria, «vittime dell'aggressione, cercano di liberare le loro terre» - Le «Izvestia» ammoniscono Israele a rinunciare «all'avventurismo insensato e al pericoloso gioco con il fuoco»

Mentre il governo di Parigi non ha ancora preso ufficialmente posizione, il titolare del Quai d'Orsay, a titolo personale, ha contrapposto la sua valutazione a quella del primo ministro Messmer

UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI FRANCESE

Dalla nostra redazione
L'Unione Sovietica è pronta a dare il suo contributo allo stabilimento di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente: lo ha ribadito oggi il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev in un discorso pronunciato nel corso di una colazione offerta al Cremlino in onore del primo ministro giapponese Tanaka...



Una colonna motorizzata israeliana in azione sulle alture del Golan proleto da cacciabombardieri

BANCO DI PROVA PER L'EUROPA

OPPORTUNA e tempestiva, ci sembra, è stata l'iniziativa del ministro degli Esteri italiano per una consultazione urgente tra i nove paesi membri della Comunità europea di fronte al drammatico riaccendersi del conflitto nel Medio Oriente. Essa dovrebbe portare — secondo il testo della nota diffusa dalla Farnesina — a «posizioni orientate» in grado di dare un positivo contributo al ristabilimento della tregua...

MOSCA, 8
L'attenzione con la quale a Mosca si seguono i drammatici sviluppi nel Medio Oriente è dimostrata, tra l'altro, dal fatto che il ministro della Difesa, Gretchko, ha concluso stamane un suo articolo sulla «Pravda» dedicato al 30° anniversario della liberazione del Caucaso dagli invasori tedeschi...

«Gli avvenimenti nel Medio Oriente», ha scritto ieri la «Pravda», «hanno dimostrato una volta di più quanto è difficile e complicata la lotta per la pace, per la sicurezza e la cooperazione tra i popoli, quando si tratta di un paese che è la sola via giusta, conforme agli interessi di tutti i popoli».

La solidarietà araba con il Cairo e Damasco

MESSAGGIO DI BUMEDIEN AL SEGRETARIO DELL'ONU

Documento congiunto degli ambasciatori arabi in Italia - Attacco ad Hussein da parte di Gheddafi, che promette «denaro e petrolio» ai Paesi impegnati nel conflitto

Si è svolta ieri mattina a Roma una riunione degli ambasciatori degli Stati arabi presso la Repubblica italiana e la Santa Sede. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «Gli ambasciatori degli Stati arabi presso la Repubblica italiana e la Santa Sede desiderano informare che la aggressione compiuta dalle forze israeliane il 6 ottobre 1973 contro l'Egitto e la Siria era un'aggressione premeditata e preliberata da parte di Israele e che le forze egiziane e siriane compiono il loro legittimo dovere nel respingere questa aggressione».

PARIGI, 8
Il governo francese non ha ancora preso ufficialmente posizione sul nuovo conflitto arabo-israeliano, ma una dichiarazione del ministro degli Esteri, Michel Jobert, è venuta oggi a contrapporre a quella rilasciata ieri dal primo ministro Messmer, a titolo personale, a Strasburgo. Mentre Messmer aveva parlato di «evitare un giudizio di merito», dei vantaggi iniziali che di solito consegue l'esercito che prende l'iniziativa...

Il ministro degli Esteri, che ha fatto anch'egli la sua dichiarazione a titolo personale, ha parlato in occasione di una colazione dell'associazione dei francesi all'estero. Jobert ha ribadito la posizione della Francia nel Medio Oriente: il governo di Parigi — ha detto — è favorevole ad una soluzione pacifica e negoziata del conflitto.

«Per il momento ciò che posso dire», ha aggiunto Jobert, «è che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel pomeriggio, e il Consiglio di sicurezza dell'ONU, in serata, si occuperanno del problema. Vedremo allora quale decisione, che auspico efficace, potrà essere adottata in tale sede».

«L'Italia, nazione amica che ha ben conosciuto l'arroganza militare combattendo la vittoria, è chiamata a prendere le parti dei popoli arabi con ogni mezzo a sua disposizione al fine di far terminare l'espansione militare israeliana. E' noto che Israele non intende cessare l'aggressione e l'occupazione dei territori arabi: occorre ricordare che il ministro Eban ha annunciato il fermo proposito del paese di non sospendere le operazioni militari fintanto che questo non avrà rinunciato al controllo sui quei territori arabi conquistati con le forze nei combattimenti del 1967».

Tutti si rendono conto, in effetti, e sta qui il significato di modo come si è sviluppata la gravità della nuova esplosione, che a questo punto non c'è altro da fare che affrontare il problema alle radici. La volontà araba in questo ordine di idee o meno è il banco di prova dell'autonomia effettiva di ogni singolo governo e, a maggior ragione, della Europa comunitaria. Cosa vuol dire affrontare il problema alle radici? Vuol dire, puramente e semplicemente, che ogni azione politica deve partire dal rispetto di tre punti essenziali e ineliminabili. Primo, Israele non può conservare i territori occupati di fronte alle forze durante la guerra dei sei giorni; secondo, il diritto del popolo palestinese non può non essere riconosciuto; terzo, lo Stato di Israele deve avere solide garanzie di poter vivere in pace.

«E' un motivo di profondo dolore che le vittime della guerra e della violenza si moltiplicano ogni giorno in conseguenza della ripresa delle operazioni militari nella zona a causa del persistere dell'aggressione israeliana. «Era ed è evidente che un tal giorno avrebbe recato la più sofferta e tragica all'umanità intera fino a che non verranno rimosse le radici della tensione, l'occupazione militare israeliana nei territori dei tre paesi arabi, dopo che la Palestina è stata usurpata da un quarto di secolo e il suo popolo è stato disperso. Inoltre è stata rivelata la crescente intenzione espansionistica di Israele a sfida del mondo intero e del sistema delle Nazioni Unite, respingendo tutte le iniziative arabe e internazionali per la pace».

MENTRE SI ESTENDE LA SOLIDARIETA' CON EGITTO E SIRIA

Una giusta soluzione di pace chiesta in numerose capitali

Simpatia per i Paesi arabi espressa da Pyongyang, Mogadiscio, Rawalpindi, Budapest e Sofia

TOKIO, 8
L'Hasahi Shimbun, uno dei maggiori quotidiani giapponesi, si serve oggi sulla rivista del Medio Oriente che la battaglia è contraria alla tendenza mondiale verso la distensione. La ragione principale della crisi è il rifiuto della soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano che è ambedue le parti pensano che l'unica soluzione sia attraverso la forza. Noi esortiamo i belligeranti a cessare al più presto possibile le ostilità. Simultaneamente noi ci attendiamo che Stati Uniti e Unione Sovietica intraprendano azioni positive per una soluzione pacifica del problema del Medio Oriente per dimostrare che la distensione non è soltanto per loro».

ALBERTO JACOVIELLO ROMOLO CACCAVIA

Una giusta soluzione di pace chiesta in numerose capitali

ALBERTO JACOVIELLO
ROMOLO CACCAVIA
L'agenzia di stampa nord coreana con un dispaccio trasmesso da radio Pyongyang, esprime la sua solidarietà ed il suo proprio sostegno ai popoli dell'Egitto e della Siria «nella loro giusta lotta contro gli occupanti israeliani che hanno violato i diritti del popolo arabo di Palestina».

ALGERI, 8

«Lo sviluppo del Paese giuridicamente è legato al atteggiamento che essi osservano in questo nuovo conflitto imposto alla nazione araba: così scrive stamane l'organico dell'FLN algerino, El Moudjahid, esortando i Paesi arabi a fare uso dell'energia del petrolio per colpire coloro che sostengono la politica aggressiva d'Israele. Il giornale si rivolge poi agli «alleati atlantici» del sionismo, osservando che «le relazioni internazionali debbono essere sbarazzate dall'ambiguità e dalla confusione araba sapendo disingannare le prese di posizione giuste e quelle che sono nocive».

TRIPOLI, 8

Il presidente libico Gheddafi ha esortato oggi il popolo giordano a ribellarsi a Hussein e ad unirsi nella guerra contro Israele. Gheddafi ha definito Hussein un traditore, un codardo e un utensile di guerra che non partecipa al conflitto in corso. Per quel che riguarda la Libia, tuttavia, Gheddafi ha detto che invierà il petrolio e denaro ma che sul fronte arabo ci saranno forze arabe e non quelle appartenenti ai Paesi di frontiera». Gheddafi ha anche detto che l'attacco verrà fatto dall'Egitto, della Siria e dei guerriglieri palestinesi.

SOPIA, 8

Il governo della Repubblica popolare bulgara valuta «la ripresa delle azioni militari aggressive di Israele contro l'Egitto e la Siria come una sfida all'opinione pubblica mondiale». «I tragici eventi odierni nella regione del Medio Oriente — sostiene una dichiarazione pubblicata nella capitale bulgara — costituiscono una diretta prosecuzione dell'aggressione israeliana del 1967 e dimostrano inequivocabilmente che una pace stabile che garantisca i diritti di tutti i popoli in quella regione è impensabile senza la totale liberazione dei territori arabi occupati da Israele nel 1967».

BUDAPEST, 8

Il governo ungherese «si schiera decisamente dalla parte dei paesi arabi ed assicura ai popoli del Medio Oriente sostegno e solidarietà», come si dice in una dichiarazione pubblicata dal governo ungherese. Nella dichiarazione si sottolinea altresì che il gover-

PECHINO, 8

Il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei ha ribadito in un colloquio con l'ambasciatore egiziano a Pechino Salah El-Abd. l'appoggio della Cina alla causa araba. «Il colloquio è durato circa un'ora», ha detto il ministro, «e si è svolto in un'atmosfera amichevole».

TRIPOLI, 8

Il presidente libico Gheddafi ha esortato oggi il popolo giordano a ribellarsi a Hussein e ad unirsi nella guerra contro Israele. Gheddafi ha definito Hussein un traditore, un codardo e un utensile di guerra che non partecipa al conflitto in corso. Per quel che riguarda la Libia, tuttavia, Gheddafi ha detto che invierà il petrolio e denaro ma che sul fronte arabo ci saranno forze arabe e non quelle appartenenti ai Paesi di frontiera».

SOPIA, 8

Il governo della Repubblica popolare bulgara valuta «la ripresa delle azioni militari aggressive di Israele contro l'Egitto e la Siria come una sfida all'opinione pubblica mondiale». «I tragici eventi odierni nella regione del Medio Oriente — sostiene una dichiarazione pubblicata nella capitale bulgara — costituiscono una diretta prosecuzione dell'aggressione israeliana del 1967 e dimostrano inequivocabilmente che una pace stabile che garantisca i diritti di tutti i popoli in quella regione è impensabile senza la totale liberazione dei territori arabi occupati da Israele nel 1967».

Dichiarazioni agli ambasciatori Ci Peng-fei: la Cina appoggia Egitto e Siria

Demagogiche accuse del Quotidiano del popolo all'URSS
Il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei ha ribadito in un colloquio con l'ambasciatore egiziano a Pechino Salah El-Abd. l'appoggio della Cina alla causa araba. «Il colloquio è durato circa un'ora», ha detto il ministro, «e si è svolto in un'atmosfera amichevole».

PECHINO, 8

Il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei ha ribadito in un colloquio con l'ambasciatore egiziano a Pechino Salah El-Abd. l'appoggio della Cina alla causa araba. «Il colloquio è durato circa un'ora», ha detto il ministro, «e si è svolto in un'atmosfera amichevole».

TRIPOLI, 8

Il presidente libico Gheddafi ha esortato oggi il popolo giordano a ribellarsi a Hussein e ad unirsi nella guerra contro Israele. Gheddafi ha definito Hussein un traditore, un codardo e un utensile di guerra che non partecipa al conflitto in corso. Per quel che riguarda la Libia, tuttavia, Gheddafi ha detto che invierà il petrolio e denaro ma che sul fronte arabo ci saranno forze arabe e non quelle appartenenti ai Paesi di frontiera».

Urgente, una iniziativa di pace che garantisca i diritti dei popoli

La situazione esaminata in un colloquio fra Moro e Rumor - Una dichiarazione del compagno Fantì - Il quotidiano dc afferma che l'Italia deve tenere «una posizione di attiva equidistanza»

Le gravi preoccupazioni che la drammatica situazione del Medio Oriente provoca fra l'opinione pubblica italiana, si sono riflesse ieri in una serie di prese di posizione degli ambienti politici, e di iniziative del governo italiano. Ieri sera, il presidente del Consiglio Rumor ha ricevuto il ministro degli Esteri Moro: al centro del colloquio c'era un comunicato, problemi di politica estera, e in particolare «la grave situazione determinata nel Medio Oriente».

«Lo Spirando — conclude Fantì — la preoccupazione dell'opinione pubblica italiana per il paese per i drammatici e tragici sviluppi della guerra nel Medio Oriente, facciamo appello a tutti i democratici e a tutte le forze che hanno corso in uno spirito unitario al successo dell'iniziativa di pace della conferenza di Bologna perché dal nostro paese parta una iniziativa nelle sedi internazionali competenti che favorisca tutti gli sforzi dettati dalla necessità di una soluzione giusta e durevole del conflitto di giustizia nel Medio Oriente».

«Ricordando l'azione svolta ai tempi della crisi di Suez e durante il primo conflitto arabo-israeliano dal governo italiano, l'editoriale sottolinea che ancora oggi la DC sostiene per l'Italia una posizione «di attiva equidistanza tra tutti i paesi del bacino mediterraneo, tra i quali può e deve essere ricostruito il tessuto connettivo di una vitale coesistenza» e conclude: «l'impegno di «rendere un servizio alla pace tra Israele e il mondo arabo nella convulsa che è anche un servizio reso alla sicurezza e alla pace del Mediterraneo e nel mondo».

L'on. Enrico Manca, membro dell'Ufficio di segreteria del PSI, ha sottolineato l'esigenza di un negoziato «che porti alla risoluzione della crisi dell'indipendenza e della sovranità di ciascun popolo, di quello di Israele». Manca ha detto che «in questa situazione sottovalutate le difficoltà che Egitto e Siria hanno dovuto affrontare rispetto alle posizioni più estremiste del mondo arabo, in cui si auspica può essere sottaciuto che in tutti questi mesi Israele «ha fatto cadere molte occasioni utili di negoziato». Sempre in campo socialista, il deputato registra un documento diramato al termine di una riunione di esponenti milanesi, presieduta dal vicesegretario del PSI, Bettino Craxi. Nel documento vengono sposte acriticamente le tesi di Israele e non si fa parola di alcun centro della risoluzione dell'ONU. La Lega nazionale di cooperative ha inviato al presidente del Consiglio, Rumor, al ministro degli Esteri, Moro, un telegramma in cui si auspica la immediata sospensione delle ostilità militari e l'avvio di negoziati per una soluzione politica del conflitto.

Dal canto suo, la radio vaticana dopo aver ricordato l'appello alla tregua, alla mediazione e al dialogo, lanciato da Paolo VI nel suo discorso domenicale di solennità, ha sottolineato che l'invito del Pontefice era rivolto non solo ai protagonisti del conflitto, ma «a tutti i responsabili della sorte del popolo e particolarmente coloro che hanno maggiori possibilità di far funzionare efficacemente la mediazione di quegli organismi che, nell'area del tragico bisogno, sembrano talvolta estare o incepparsi».